



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

744<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 19 gennaio 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli,  
indi del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	39

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....5

## SUL 17° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI BETTINO CRAXI

BARANI (ALA-SCCLP).....5

## MOZIONI

## Discussione delle mozioni 1-00709 e 1-00712 sulla crisi del Venezuela:

PRESIDENTE .....7, 13, 20, 21, 22, 23, 24, 25

CASINI (AP (Ncd-CpI)) .....7, 20

BERTOROTTA (M5S) .....10

DIVINA (LN-Aut) .....13

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) .....13, 23

ROSSI LUCIANO (AP (Ncd-CpI)) .....16

\*LIUZZI (CoR) .....17

MICHELONI (PD) .....17

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)) .....19

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .....20

RUSSO (PD) .....21

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL) .....21

CANDIANI (LN-Aut) .....22

PETROCELLI (M5S) .....22

D'ALI' (FI-PdL XVII) .....23, 24

AMORUSO (ALA-SCCLP) .....23

COMPAGNA (CoR) .....23

MANCUSO (AP (Ncd-CpI)) .....24

MARTELLI (M5S) .....25

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE .....27, 28, 30

PAGLINI (M5S) .....25

FASIOLO (PD) .....26

D'ALI' (FI-PdL XVII) .....27

PEZZOPANE (PD) .....27

\*QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))

.....28

PUPPATO (PD) .....30

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....31

## INTERPELLANZE

## Per lo svolgimento:

DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL) .....31

## ALLEGATO A

MOZIONI .....33

Mozioni sulla crisi del Venezuela .....33

## ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI .....39

## GOVERNO

Trasmissione di atti .....39

## COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere

motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità .....39

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni .....40

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....40

Interpellanze .....41

Interrogazioni .....43

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi

dell'articolo 151 del Regolamento .....44

Interrogazioni da svolgere in Commissione .....54

N.B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

### Sul 17° anniversario della scomparsa di Bettino Craxi

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, vorrei ricordare a me stesso e all'Assemblea tutta che oggi ricorre il diciassettesimo anniversario della scomparsa di Bettino Craxi.

Fine politico, statista, Presidente del Consiglio tra i più longevi alla guida dell'Esecutivo, Craxi rientra certamente a pieno titolo tra le donne e gli uomini che hanno contribuito a fare grande il nostro Paese in Europa e nel mondo. Come in passato, anche quest'anno nessuna commemorazione è stata prevista in quest'Aula per ricordare un martire. Ebbene sì, un martire. So di utilizzare un'espressione forte, ma lo faccio senza spirito polemico alcuno, bensì alla luce di una banale considerazione.

Da anni ormai l'Italia è in prima linea per affrontare il dramma dell'immigrazione: ospitiamo, accudiamo, offriamo soccorso e ci prendiamo cura di centinaia di migliaia di migranti, in nome di uno spirito umanitario senza precedenti: senza precedenti, almeno per quanto ha riguardato l'aspetto umano della vicenda Craxi, un cittadino italiano morto esule in Tunisia. Nessuna umanità c'è stata in quel caso, e non lo dico solo da appartenente a quella comunità socialista rimasta orfana dopo l'uscita di scena e la successiva scomparsa del proprio *leader*; non lo dico da nostalgico della Prima Repubblica, come vengono definiti, con tono sprezzante, quanti non sono disposti a cestinare *in toto* quella fase politica: lo dico da uomo, da cittadino, come anche tutti voi siete.

Nei confronti dell'italiano Craxi non è stata dimostrata alcuna umanità; c'è stata esclusivamente una mannaia giudiziaria, cavalcata mediaticamente e politicamente dai detrattori di un contesto che vedeva il PSI centrale nella vita del Paese. Dalle macerie di quell'esperienza è iniziato un lento percorso di avvicendamento in ruoli chiave delle nostre istituzioni, a tutti i livelli. Indiscutibilmente crollava un sistema nella cui ridefinizione alcuni scomparivano mentre altri si affrettavano a occupare gli spazi lasciati vuoti.

Da segretario nazionale del PDS il baldanzoso D'Alema diventava segretario nazionale dei DS, per poi divenirne presidente mentre ricopriva la carica di Presidente del Consiglio. Sono gli anni più difficili della malattia di Craxi, quelli che ne hanno preceduto la scomparsa, una scomparsa evitabile con cure e strutture adeguate. Su questo preciso punto lo stesso D'Alema è intervenuto poche settimane fa, sostenendo un suo non meglio precisato impegno presso la procura di Milano, titolare dell'inchiesta contro Craxi e il PSI, finalizzato a ottenere una sorta di salvacondotto per il *leader* socialista così da consentirgli le opportune cure nel suo Paese. Nulla di tutto ciò è passato alla cronaca politica di quegli anni. Si tratta di fatti nuovi appresi esclusivamente a seguito delle recenti dichiarazioni con le quali D'Alema ha esternato la propria volontà di aiutare Craxi. Visto il risultato, ci auguriamo non intenda aiutare più nessuno!

Quell'umanità cui ho fatto ampiamente cenno avrebbe voluto allora un atto forte e deciso, finalizzato a non lasciare morire un uomo delle istituzioni fuori dal proprio Paese, così come oggi l'Italia non abbandona nessuno di quanti si trovano in difficoltà sul proprio territorio, a prescindere che siano cittadini, immigrati o clandestini.

Oggi salutiamo Craxi per la diciassettesima volta, felici per l'umanità che il Paese ha saputo ritrovare, dopo averla negata a lui.

Signor Presidente, con un gesto simbolico indosso la maglietta «Je suis Craxi», ovviamente con la cravatta per rispetto a questa Assemblea, e questo fascio di garofani rossi (*il senatore mostra un fascio di garofani rossi*) è in ricordo suo e di quelle vittime che sono ancora sotto le macerie di quella «slavina» che li ha travolti, di quel «terremoto» che ha fatto morire in terra straniera Bettino Craxi. (*Applausi dai Gruppi ALA-SCCLP e AP (Ncd-CpI) e del senatore Giovanardi*).

**Discussione delle mozioni nn. 709 e 712 sulla crisi del Venezuela (ore 9,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00709, presentata dal senatore Casini e da altri senatori, e 1-00712, presentata dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori, sulla crisi del Venezuela.

Ha facoltà di parlare il senatore Casini per illustrare la mozione n. 709.

CASINI (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Presidente, anzitutto mi consenta di ringraziare il Presidente del Senato, l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo, a partire dai Capigruppo di maggioranza e di opposizione, per la sensibilità con cui hanno voluto inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea del nostro Senato una mozione, sul Venezuela, presentata da me e da tantissimi colleghi di tutti i Gruppi parlamentari.

La situazione di questo Paese è documentata; da ultimo, se aprite il «Corriere della sera» di questa mattina, potrete leggere un articolo a pagina 17 dal titolo «La studentessa venezuelana che il regime accusa di golpe»: tale studentessa è chiusa in un carcere militare dopo un viaggio a Bruxelles. È l'ultimo esempio - ma la catena purtroppo è drammaticamente lunga - di una situazione drammatica che ho constatato personalmente in Venezuela.

Vorrei ricordare ai colleghi alcuni dati che dimostrano come questa situazione si è deteriorata in modo incredibile ed esponenziale negli ultimi anni. Nel dopoguerra la comunità dei residenti italiani in Venezuela era la prima per rimesse economiche sul territorio nazionale. Negli anni Settanta l'economia venezuelana era una delle principali economie del mondo. Oggi più del 20 per cento dei bambini in età scolastica è sottoalimentato e non è difficile vedere per le città venezuelane bambini, anziani, donne e uomini rovistare nella spazzatura per cercare qualche fonte di sostentamento. La criminalità è alle stelle. Al di là delle finte rassicurazioni che fornisce il regime, esiste un coprifuoco di fatto che porta la gente nelle ore serali a chiudersi in casa e ad evitare di stare in giro per la città, tanto elevato è il livello di insicurezza e di paura per rapine, sequestri e gli omicidi. In questo Paese avvengono più di 90 omicidi al giorno e la città di Caracas, come riportano tutte le statistiche, è una delle più pericolose città del mondo. Il traffico di droga, la connessione politica-criminalità è alle stelle e io non vorrei continuare oltre in questa descrizione perché mi fa male, perché amo questo Paese, perché questo Paese è figlio anche dei sacrifici di tanti italiani che si sono sacrificati. Si tratta di italiani che si sono insediati in Venezuela ed hanno avuto anche soddisfazioni di carattere economico perché sono diventati grandi imprenditori e costituiscono l'eccellenza del Paese. Oggi dividono il loro cuore tra la bandiera venezuelana e la bandiera tricolore italiana. Ho incontrato tanti di loro presso il circolo italiano in Venezuela e ho sentito in loro parole di scoramento. Un nostro connazionale mi ha detto che noi non possiamo capirli, perché non abbiamo sperimentato e non sperimentiamo la paura e l'angoscia per il futuro. Molti di questi concittadini hanno mandato i loro figli fuori dal Paese, perché almeno stanno tranquilli nel saperli in qual-

che città estera a studiare. Molti di questi connazionali guardano al loro futuro con incertezza, ma molti di essi non sono nemmeno nelle condizioni di avere minime risposte in termini di sicurezza sociale.

Vorrei raccontarvi un episodio, perché gli episodi contano più delle parole. Desidero ringraziare il nostro ambasciatore e tutto il personale del consolato, dell'ambasciata e degli istituti. (*Applausi dai Gruppi AP (Ncd-CpI), PD, FI-PdL XVII, Misto e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Essi meritano veramente l'applauso di quest'Assemblea, perché sono in condizioni di grande difficoltà nello svolgere la loro missione diplomatica.

Ebbene, il nostro presidente Gentiloni ha più volte chiesto al Ministro degli affari esteri l'autorizzazione ad inviare *container*. La risposta che il Governo venezuelano ha dato è stata la seguente: «che bisogno c'è di *container* di medicinali? Noi qui abbiamo tutti i medicinali che volete. Dateci l'elenco dei vostri connazionali e dite di quali medicinali avete bisogno». Mentre questa era la risposta del loro Ministro degli affari esteri, nelle stesse ore la madre di un dipendente italiano è morta perché mancava un medicinale, un anticoagulante.

È inutile che vi ricordi che uno dei nostri diplomatici è stato ucciso prima dell'estate nella sua abitazione a Caracas, per cui certamente l'applauso che quest'Assemblea ha tributato al personale diplomatico è meritato, perché c'è anche una paura fisica ad andare in quella realtà. Nel frattempo, si intensificano le file dei nostri connazionali al consolato, perché cercano tutti di avere passaporto o comunque di ottenere il riconoscimento dei propri titoli di studio rispetto ad un futuro che vedono sempre più incerto.

Parlo di politica e non do giudizi sul regime chavista, perché vorrei che questo dibattito, al netto delle opinioni dei Gruppi politici, fosse riportato all'attualità; non mi interessa dare un giudizio su Chavez e sul passato, perché non voglio sminuire la mia descrizione in una polemica che possa essere presentata anche in Venezuela come una polemica politica. Non che io sia proprio un forte sostenitore della politica chavista, ma Chavez è stato ripetutamente eletto dalla gente e la comunità internazionale ha rispettato Chavez in quanto eletto dalla gente; esattamente lo stesso rispetto che dovevamo e dobbiamo alla stessa gente, che prima votava Chavez, che un anno fa ha votato per tre quarti un Parlamento in una posizione di antagonismo all'attuale Governo.

Ma cosa ha fatto il Governo? Invece di seguire la strada di una collaborazione con il Parlamento, depositario della volontà popolare, è partita un'azione di delegittimazione del Parlamento attuata tramite gli organi di giustizia costituzionale, che ha portato addirittura il Parlamento a vivere una condizione che non può essere considerato di semplice disagio. A parte il fatto che adesso hanno sospeso anche gli stipendi dei parlamentari, quindi non vengono pagati, ma fosse solo questo! Ora vengono anche arrestati, essendo stata revocata loro l'immunità parlamentare.

Io sono andato lì (ve lo dico con chiarezza, perché in quest'Assemblea ci conosciamo tutti e ci rispettiamo, spero, al di là delle diverse valutazioni politiche) per due ragioni: la prima è morale, verso la nostra comunità; la seconda riguarda i nostri colleghi parlamentari, perché non è giusto che noi inneggiamo la sovranità dei Parlamenti, ma poi, quando un Parlamento



legittimamente eletto viene calpestato, il mondo libero si dimentica di quei parlamentari. (*Applausi dai Gruppi AP (Ncd-CpI), PD e FI-PdL XVII*).

Ho cercato di visitare il sindaco Ledezma, che è agli arresti domiciliari, ed anche Leopoldo López è ancora agli arresti. È uno spaccato tragico: i capi dell'opposizione sono in galera, molti altri sono inquisiti, naturalmente utilizzando i meccanismi della giustizia ordinaria, perché sono saltati tutti gli equilibri tra i poteri di quello Stato.

Non siamo soli, colleghi; non è solo il Parlamento italiano che denuncia questa situazione. Assieme a noi c'è il Parlamento europeo che ha redatto un bellissimo documento.

Assieme a noi ci sono le principali comunità dei Paesi liberi. Noi non siamo contro il Governo venezuelano. Noi siamo un Paese che rispetta gli altri ordinamenti costituzionali. Noi possiamo avere delle opinioni politiche diverse, ma rispettiamo il Governo venezuelano e chiediamo eguale rispetto per il Parlamento venezuelano. Chiediamo che la strada del dialogo sia abbracciata, ma la strada del dialogo, onorevoli colleghi, non può essere una finzione per prendere tempo, magari aspettando che il prezzo del petrolio torni a salire. È chiaro, infatti, che in questa vicenda il prezzo del petrolio ha avuto una incidenza molto importante, perché le risorse di questo Paese, desertificato da una industria di tipo diverso, hanno una sorta di monodipendenza dal petrolio. Il petrolio è calato, ed è chiaro che sono calate le risorse.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Mi scuso per essermi fatto prendere dalla passione, ma veramente questa causa merita passione. Noi dobbiamo rivolgere un appello e dobbiamo anche rivolgere una preghiera al Governo. Lo dico con sincerità. Ne ho parlato con il ministro Alfano e ho scritto una lettera al presidente Gentiloni, con il quale anche ho parlato.

Dobbiamo rafforzare nell'immediato i nostri servizi diplomatici e consolari. Affinché questo dibattito non sia inutile, dobbiamo chiedere al Governo impegni precisi da questo punto di vista e tra un mese o due verificare se tali impegni sono stati realizzati.

Noi dobbiamo rispondere all'angoscia della comunità italiana e a questi connazionali, al di là delle elezioni degli italiani all'estero. Le elezioni sono delle belle realtà, ma in questi momenti essi si sentono abbandonati da noi. Noi dobbiamo assumerci la responsabilità di non abbandonarli e di ricordare, non solo in campagna elettorale, che questi italiani hanno tante cose in comune con noi e oggi si appellano al Paese natale, all'Italia.

Collegli, la mozione è ampia e articolata. L'avete letta quasi tutti e non voglio aggiungere altro su questo. Voglio invece rivolgere un auspicio finale, affinché il Venezuela torni ad essere il Paese che è sempre stato: un Paese civile, dove la passione politica è alta, ma dove maggioranza e opposizione si confrontano sul piano del rispetto del dialogo politico.

Abbiamo Paesi vicini, come Cuba e la Colombia, dove si stanno facendo passi in avanti. Addirittura, in Colombia il dialogo con le Farc (Forze armate rivoluzionarie della Colombia) ha portato (speriamo) a chiudere una fase drammatica della storia di quel Paese. Non possiamo vedere un Venezuela che va in controtendenza con il rischio, alla fine di questo *tunnel*, di uno scontro violento.

Per questo ringrazio tutti voi dell'attenzione e penso che questa mozione sia una bella pagina per il Parlamento e per le istituzioni italiane. (*Applausi dai Gruppi AP (Ncd-CpI), PD, FI-PdL XVII, Misto, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e ALA-SCCLP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bertorotta per illustrare la mozione n. 712.

BERTOROTTA (*M5S*). Signor Presidente, premetto che siamo sconcertati dalla velocità con la quale la mozione del presidente Casini è stata calendarizzata. Ricordiamo che noi del Movimento 5 Stelle il 26 luglio 2016 abbiamo presentato una mozione sulla politica estera e ancora oggi ne stiamo aspettando la calendarizzazione.

Alla faccia dei tempi elefantiaci del Senato che il Presidente Casini voleva trasformare, insieme ad altri sodali, in una sorta di bivacco per consiglieri regionali e sindaci senza poteri. Riforma che, fortunatamente, è stata bloccata dal popolo italiano con un voto schiacciante, che questa maggioranza non ha voluto intendere come un monito per andare al voto. Questa è un'altra storia, ma dà la misura di quanto il nostro Paese sia democratico e rispettoso della volontà popolare.

Con quale faccia andiamo a rinfacciare ad altri Stati carenze democratiche? Vorrei proprio capirlo. Noi che non abbiamo speso una parola sulle violenze efferate degli apparati di sicurezza messicani che fanno sparire, torturano e ammazzano studenti delle superiori che protestano, noi che abbiamo contribuito a mettere in ginocchio il popolo greco con un'assurda rigidità sull'austerità, noi che vendiamo armi all'Arabia Saudita per bombardare i civili in Yemen, noi che permettiamo agli Stati dell'est Europa di trattare i migranti come delle bestie, lasciandoli alla fame e al freddo. Ricordiamocene queste cose prima di sparare a zero su altri Stati.

Il Presidente della Commissione affari esteri, emigrazione, nonostante i solleciti da parte del Gruppo Movimento 5 Stelle a partecipare ad una missione in Venezuela, ha deciso di partire in solitaria, andando nel Paese latino americano a fare campagna elettorale presso i nostri connazionali, mettendosi a disposizione dell'ala più radicale dell'opposizione venezuelana. Questo è quanto, signor Presidente.

Ciò detto, passiamo alla mozione oggi in discussione. Io penso che se Andreotti, Spadolini, Fanfani e tutti i grandi, seppur controversi, personaggi politici del nostro passato avessero letto questa mozione, avrebbero dato un 2 come voto in diplomazia al loro erede prediletto. Infatti, la mozione n. 709 sembra un atto di guerra diplomatica ad un Paese sovrano o, meglio, un gesto di ingerenza senza precedenti e vi spiego velocemente i motivi di tale affermazione. Come si fa a chiedere a questo Parlamento di sottoscrivere una mozione che vorrebbe obbligare uno Stato sovrano a modificare l'equilibrio dei suoi poteri interni? Come facciamo a chiedere a questo Stato di liberare prigionieri accusati di terrorismo, interruzione di pubblico servizio, incendio doloso a edifici pubblici e università, omicidio di poliziotti e funzionari, manifestazioni violente e quant'altro?

Non capisco poi come il presidente Casini possa presentare una mozione in totale contrapposizione rispetto alla posizione della Santa Sede, che - lo ricordo - ha appoggiato in maniera chiara il dialogo tra le parti. Forse il presidente Casini ha cambiato religione, oppure non segue più la linea della Chiesa cattolica?

L'acuirsi dello scontro in atto, per nulla paragonabile alle manifestazioni di qualche sparuto gruppo di antagonisti in Italia, dove però la maggior parte di questo Parlamento è subito pronta a chiedere misure severissime per chi usa metodi violenti in piazza, non fa ben sperare su quanto potrebbe succedere nel caso in cui la situazione dovesse precipitare. Mettiamo a rischio i nostri concittadini nel Paese, che sono una minoranza rispetto alla totalità del popolo venezuelano.

Tutto questo viene fatto dopo un'attenta riflessione sulla situazione, che pure il passato Governo Renzi aveva fatto per bocca sia dell'ex ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Federica Mogherini che del sottosegretario Mario Giro, quando, in occasione delle violente manifestazioni del febbraio 2014 in Venezuela, si erano espressi in maniera chiara per il dialogo tra le parti, seppur nella tutela dei nostri concittadini. Perché oggi il Parlamento dovrebbe cambiare linea, appoggiando le fazioni più estreme dell'opposizione, indisponibili al dialogo con il Governo promosso dalla Santa Sede? Il mondo non è certo quel levigato, confortevole e democratico ambiente in cui tutto è come vorremmo. Sappiamo benissimo che, volendo, potremmo criticare ogni singolo Paese, adducendo le stesse considerazioni che utilizziamo per il Venezuela. Il mondo, purtroppo, è quello che è e ogni Paese non è perfetto, anzi tutt'altro. Come possiamo dunque pensare minimamente di interferire negli affari interni di un altro Stato, così come se nulla fosse? Quando lo abbiamo fatto, abbiamo commesso gravissimi errori, che oggi paghiamo in maniera molto salata. Non c'è bisogno che vi ricordi la Libia, la Siria e ancor prima l'Iraq e l'Afghanistan che, con un impeto di ideologia liberticida abbiamo prima destabilizzato e poi devastato, ottenendo in cambio solo problemi enormi, morte, distruzione e profughi.

Andiamoci piano, dunque, con le condanne e guardiamo ai problemi dei nostri concittadini. Il primo in assoluto è quello della sicurezza. Gli italiani in Venezuela sono oggetto di spietate forme di criminalità comune: sequestri, rapine e quant'altro. Se vogliamo migliorare questa situazione dobbiamo collaborare con il Governo in carica, chiedere di predisporre eccezionali misure di sicurezza a tutela dei nostri concittadini, spingere affinché siano rafforzate le tutele, non andare in una direzione di scontro, che non può che peggiorare la situazione. Rafforzare i servizi diplomatici non metterà al sicuro gli italiani nel Paese, perché servono presidi di polizia, scorte, controlli delle aree residenziali e delle aziende, non più personale consolare. Questo possiamo farlo solo ed esclusivamente dialogando con il Governo.

Altro problema sono i crediti vantati dalle nostre imprese. Abbiamo poc'anzi detto della situazione economica critica. Ebbene, come pensiamo di ottenere il pagamento di quanto dovuto, attenzione non dal Governo, ma dallo Stato venezuelano, quando ciò che manca è la valuta, ovvero i soldi? Trattiamo, allora, e cerchiamo di chiudere un accordo che possa agevolare

lo Stato a pagare le nostre imprese: sono certa che i crediti delle nostre aziende verranno corrisposti in maniera celere se interveniamo in questo senso, dialogando con il Governo.

Altro problema riguarda il dialogo tra il Governo e l'opposizione. Tante colpe sono certo del Governo, della corruzione endemica che colpisce non solo il Venezuela, ma anche gli altri Paesi latino-americani. Ma, come sapete bene, la corruzione colpisce anche noi. Che ne penseremmo se domani mattina la Germania chiedesse di sovvertire le nostre istituzioni? Non credo sia accettabile, anche in considerazione del fatto che l'opposizione non è una sola. Come in tutti i Paesi, c'è un'opposizione che pone problemi sacrosanti e lo fa in maniera pacifica, quantomeno senza rendersi responsabile di aggressioni alle forze di sicurezza o di atti criminali ingiustificabili.

Bisogna chiedere non solo al Governo, ma anche all'opposizione di piazza di smarcarsi dalla violenza armata come forma di lotta politica. Non l'abbiamo accettata in Italia durante gli anni di piombo e non possiamo pretendere che qualcun altro l'accetti solo perché non ci piace il Governo in carica.

Bisogna sostenere in maniera convinta lo sforzo di Papa Francesco per una soluzione di pace e di dialogo. Bisogna lavorare alla concordia e alla pace e non soffiare sul fuoco della violenza e dell'odio, per poi mettere a rischio la vita di migliaia di nostri connazionali, che in buona parte sono certamente coinvolti nelle proteste dell'opposizione, ma che allo stesso tempo vanno tutelati, anche da quella parte minoritaria dell'opposizione che, pur di far fuori Maduro, non esiterebbe ad appoggiare un altro colpo di Stato.

Parliamoci chiaramente, signor Presidente: Maduro non sarà benvenuto da tutto il popolo venezuelano, ma questo non significa che non abbia sostegno. In questi anni le politiche dei Governi chavisti hanno creato tanto malcontento, ma anche tanto sostegno, soprattutto negli strati più poveri della popolazione. In Venezuela un cittadino su quattro possiede un'arma, mentre l'esercito è fortemente schierato con il Governo in carica. Vogliamo tenere conto di questo dato di fatto, oppure vogliamo raccontarci la favoletta del dittatore che opprime il popolo?

Mi rendo perfettamente conto di quanti siano gli italiani nel Paese che si oppongono al Governo, ma il cambiamento deve avvenire nel rispetto delle regole democratiche e della divisione dei poteri, che i venezuelani hanno stabilito e più volte confermato con votazioni e *referendum*. Il cammino è forse più lungo, ma certamente porterà ad un cambio di passo pacifico e condiviso, mantenendo la stabilità, che - dobbiamo mettercelo in testa - è un valore assoluto nel mondo odierno. Viceversa, otterremo solo ed esclusivamente violenza e lutto e i nostri connazionali saranno, in un modo o in un altro, vittime di questo stato di cose.

Riteniamo poi che, se il nostro Governo vuole appoggiare i nostri connazionali in Venezuela, deve anzitutto farlo a partire dalle proprie responsabilità. L'INPS ha messo in atto una vera e propria truffa nei confronti dei pensionati che risiedono nel Paese latino-americano, pagando le pensioni con un cambio favorevole all'Italia. Così i circa 4.000 pensionati si sono ritrovati con una pensione di 10 euro. Pare che la situazione sia risolta, ma

ciò ha portato a lamentele giustificate. Vedremo a fine mese quanto siano stati rispettati i patti.

Altro tema riguarda i voli aerei. La nostra comunità è tra le più grandi all'estero, ma per tornare in Italia deve affrontare un lungo viaggio e fare scalo in Spagna. Accordiamoci per riaprire la tratta verso l'Italia, facciamo fatti e non chiacchiere, perché le parole stanno a zero e la tutela dei nostri concittadini deve essere la prima priorità di questo Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le dobbiamo dire in tutta onestà che noi ci sentiamo in questo momento come dei marziani. Abbiamo una strana abitudine noi rappresentanti della Lega: quella di girare, sentire, confrontarci, battere le strade. E noi sentiamo in questo momento i cittadini continuamente rivolgersi a noi dicendo: «Non sappiamo più da che parte girarci».

I dati che ci offrono i nostri istituti di statistica ci dicono che un giovane su due non ha futuro in Italia. In Italia centrale tutta la popolazione terremotata è sotto la neve e dorme in *roulotte* o in tende con immani disagi. Non siamo in grado di raggiungere una località per recuperare persone e, forse, anche vittime sepolte sotto la neve. Questo è il dato di oggi e noi qua ci dobbiamo fermare e ascoltare e dichiarare urgente un dibattito sul Venezuela!

Riusciamo anche a capire che in Venezuela non si viva poi così bene, ma non si vive bene in tante parti del mondo, non si vive meglio in Iraq o in Siria, a contatto con i tagliagole: metà mondo è carente di rispetto di democrazia e di diritti umani. Ma in questo momento storico, in cui gli italiani stanno patendo un'infinità di disagi, parlare dei problemi del Venezuela o di qualsiasi altro Paese del mondo, delle difficoltà per raggiungerlo perché non ci sono voli diretti, a noi inorridisce. Lo reputiamo ridicolo e soprattutto offensivo per tutti gli italiani che ho citato poc'anzi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio innanzitutto il presidente Casini per questa mozione e soprattutto per la sua recente visita in Venezuela, che ha riportato l'attenzione della nostra opinione pubblica su una Nazione che è lontana geograficamente ma ci è molto vicina culturalmente e socialmente.

Un solido e lungo legame unisce l'Italia e il Venezuela. Tralasciando le radici storiche, che rimandano addirittura al nome, Venezuela (che Amerigo Vespucci assegnò a quelle terre per la somiglianza, per la presenza di palafitte, con la città di Venezia), il legame più vivo, concreto e recente è, invece, la nostra migrazione, poiché il Venezuela divenne una meta di tanti

italiani che si videro costretti a emigrare negli anni Cinquanta da un'Italia distrutta, reduce da una lunga e sanguinosa guerra. Si trattava di veri e propri migranti economici, come si direbbe ora, che il Venezuela però accolse e che ancora ora, in gran numero, vivono in tutto il Paese. La presenza italiana, la migrazione italiana ha dato un grande contributo all'economia e alla crescita del Venezuela, che ne ha quindi grandemente beneficiato. Viceversa, gli italiani in Venezuela, nonostante le difficoltà iniziali, hanno saputo integrarsi e hanno fatto spesso fortuna, ottenendo grandi soddisfazioni personali e professionali. L'integrazione degli italiani nella società venezuelana è testimoniata da ben due Presidenti eletti di origine italiana, dai cognomi italiani, da quando, alla fine degli anni Cinquanta (e non Sessanta, come una delle due mozioni riporta), il Venezuela ha ripreso l'assetto democratico con l'elezione diretta del Presidente della Repubblica Venezuelana, all'epoca Rómulo Betancourt. L'attenzione verso il Venezuela da parte dell'Italia è quindi doverosa e dunque ben venga questa occasione per discutere del Venezuela e degli avvenimenti degli ultimi anni.

Senza andare troppo indietro nel tempo, diciamo che la lunga presidenza di Hugo Chávez ha prodotto grandi cambiamenti nel Paese, di tipo economico, geopolitico e persino istituzionale. Il Venezuela ha modificato addirittura il proprio nome definendosi Repubblica Bolivariana, per sottolineare l'origine storica e il collegamento ideale con Simón Bolívar. Il Venezuela di Chavez, beneficiando di condizioni economiche particolarmente favorevoli legate al prezzo del barile di petrolio, di cui il Venezuela è uno dei principali produttori ed esportatori, ha intrapreso programmi di *welfare* molto onerosi con una forte presenza dello Stato nell'economia. Si tratta di una legittima scelta socialista, senza abbandonare comunque l'economia di mercato. Le scelte geopolitiche di contrapposizione con gli Stati Uniti d'America hanno favorito alleanze da un lato (intendo l'Alleanza Bolivariana per le Americhe, ALBA), ma anche forti contrapposizioni dall'altro, con gli Stati Uniti *in primis*, ma anche con la vicina Colombia e la Guyana.

La fine prematura di un *leader* come Chavez nel 2013 (e non nel 2014, come scritto in una mozione), la caduta verticale del prezzo del greggio e la debolezza intrinseca dell'industria nazionale hanno fatto precipitare il Venezuela in una crisi profonda che è sia economica, che politica e istituzionale. Nell'aprile 2013 è stato eletto il successore di Chavez, ovvero il presidente Nicolás Maduro, che ha continuato la politica economica e sociale del suo predecessore. Il prezzo del petrolio, su cui si regge l'economia del Paese, non accenna però a risalire e la crisi si è quindi acuita. Il popolo venezuelano soffre per la carenza di beni di prima necessità (alimentari e farmaci) tanto che si parla esplicitamente di crisi umanitaria.

In questo senso, la mozione a prima firma del senatore Casini impegna il nostro Governo, per quanto nelle sue capacità e con i suoi limiti, ad alleviarne le conseguenze, in particolare tramite un piano straordinario di assistenza ai nostri connazionali che numerosi abitano in Venezuela.

Questa crisi economica si intreccia con una crisi politica e istituzionale anch'essa profonda. Il presidente Maduro governa con una forte opposizione nel Parlamento nazionale (l'Asamblea Nacional) e, come già ricordato, le ultime elezioni politiche, del dicembre 2015, hanno dato una fortissi-

ma maggioranza (due terzi) al raggruppamento di opposizione, ovvero il MUD (Mesa de la Unidad Democrática). Tuttavia, recenti decisioni della Corte suprema hanno di fatto esautorato questo Parlamento democraticamente eletto. Ricordo poi che le elezioni regionali del dicembre 2016 non hanno avuto luogo e sono state rinviate dal Governo *sine die*, così come pure un *referendum* revocatorio sul presidente Maduro, che pure aveva raccolto milioni di firme, come richiesto dalla Costituzione.

Siamo quindi in un momento particolare della storia venezuelana, in cui è veramente a rischio la democrazia, che pure è solida e, come ho detto, risale agli anni Cinquanta. La crisi è profonda, con le parti politiche che non si riconoscono reciprocamente e, purtroppo, talvolta questa contrapposizione è sfociata in violenza da ambo le parti: a violenze gratuite delle Forze dell'ordine hanno spesso corrisposto reazioni altrettanto violente. Violenze da condannare, sempre e comunque.

In questa situazione si sono già susseguiti vari tentativi di mediazione tra le parti. Ricordo quello guidato dall'ex *premier* spagnolo Zapatero e il più recente tentativo del Nunzio Apostolico per conto della Santa Sede.

Il mio appello al nostro Governo, in linea con quanto indicato nella mozione, è dunque di attivarsi, assumendo un ruolo attivo, proponendo e operandosi con le proprie vie diplomatiche per la ripresa del dialogo tra le parti. L'Italia non può rimanere timidamente alla finestra di fronte alla crescente crisi che questo Paese amico sta vivendo.

L'Italia sia dunque da stimolo all'Unione europea e all'alto rappresentante Mogherini per una presa di posizione in favore del dialogo tra le parti. In tal senso, si è recentemente espressa anche l'Assemblea plenaria del Parlamento europeo. In quest'occasione, l'Italia usi anche il prestigio e il ruolo che la presenza nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite le dà, per trovare la sede giusta e le giuste modalità per la necessaria e urgente mediazione tra le parti.

Un punto non eludibile in questo ambito è sicuramente la sorte degli esponenti politici che subiscono restrizioni alla loro libertà personale. Gesti concreti da parte del presidente Maduro sarebbero auspicabili per la ripresa del dialogo. Nondimeno è importante il ruolo che le organizzazioni americane - intendo UNASUR e OSA - potranno avere per spingere le parti al dialogo.

È chiaro, ovviamente, che l'auspicabile proposta italiana deve essere presentata senza che in alcun modo possa essere percepita e interpretata come un'ingerenza. Essa deve invece essere percepita e valutata per quello che deve essere, ovvero un aiuto concreto al dialogo disinteressato e neutrale.

Non ci possiamo nascondere inoltre - e va detto senza infingimenti - che il Governo venezuelano considera gli Stati Uniti d'America un nemico promotore di una cosiddetta guerra economica contro il Venezuela. Vero o falso che sia, di questo bisogna tenere conto. In quest'ottica, il nostro alleato atlantico dovrebbe fare un passo indietro, mantenere un profilo basso e astenersi dal commentare la realtà venezuelana. Ad esempio, il recente annunciato interesse del neo Presidente eletto degli Stati Uniti per il Venezuela rischia di peggiorare ulteriormente l'attuale situazione di stallo nel dialogo, di fatto inesistente, tra il Governo venezuelano e l'opposizione. Le parti politi-

che venezuelane dovranno essere invece aiutate a trovare un luogo e una modalità con cui confrontarsi, ognuna secondo le proprie responsabilità, per il bene comune del popolo venezuelano, di cui una parte non certo trascurabile ha origine o addirittura nazionalità italiana.

In conclusione, confido molto che da Roma, intesa sia come capitale di Italia, e quindi come Farnesina, sia come Santa Sede, grazie anche a questo nostro Parlamento, nasca un'opportunità reale e percorribile per riprendere un confronto proficuo e positivo fra il Governo venezuelano e l'opposizione. (*Applausi del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Luciano. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Presidente, ho convintamente sottoscritto la mozione del presidente Casini per il suo contenuto ma anche per una serie di significati che legano il nostro Paese al Venezuela e ai nostri connazionali che hanno portato lavoro, ricchezza, impegno e sacrificio in quel Paese lontano, nel passato e anche di recente.

Non vi è dubbio che un Paese così ricco di storia e di cultura, ma anche e soprattutto, lasciatemi dire, da un punto di vista materiale, di ricchezze che vengono dal sottosuolo (petrolio e materie prime in generale), abbia visto un grande sviluppo e una grande ricchezza tanto da collocarsi, come Casini ricordava, ai primissimi posti della economia internazionale per arrivare ad un momento drammatico, in cui è scivolato in una situazione di gravità assoluta. Questo dimostra, secondo me, quanto la protesta senza proposta, di fatto, abbia portato il Governo, prima con Chávez e oggi con Maduro, a una certa incapacità gestionale e, nello stesso tempo, a una mancanza di iniziativa.

Dunque ho convintamente sottoscritto la mozione, sperando di trovare una condivisione allargata e di comporre le posizioni facendo convergere il nostro Parlamento verso una iniziativa che deve necessariamente raggiungere non solo i nostri connazionali, non solo le tante persone che vivono in quel territorio, ma anche un Governo, che possa riflettere sulla nostra sollecitazione. Una sollecitazione che non è, senatrice Bertorotta, una invadenza né vuole essere un condizionamento, anzi è lontana anni luce da questa valutazione, ma allo stesso tempo deve obbligarci ad un coinvolgimento positivo e propositivo, per dare un contributo a questo Paese, lontano nella distanza ma vicino nella cultura.

I nostri connazionali che tanto hanno dato a quel Paese, che si sono spesi con grandi passione e impegno e che tanto sono stati protagonisti nella creazione della ricchezza che per lungo tempo quel Paese ha saputo offrire, oggi si vedono in una situazione di assoluta indigenza. È una situazione grave che sconfinava nel dramma e per questo credo che bene farà il nostro Parlamento a trovare una condivisione, mi auguro unanime, perché questo sarebbe il messaggio necessario per raggiungere i nostri connazionali con una speranza, con la vicinanza ma anche con la volontà precisa di essere propositivi per dare risposte a quel Paese.



Il collega Divina si è chiesto cosa c'entri questa situazione quando il nostro Paese, l'Italia, è così in sofferenza: attenzione, perché quel voto di protesta, allora forse anche motivato, senza proposta ha portato un Paese così ricco in quella situazione di indigenza. Speriamo che ciò non accada anche in altri Paesi. (*Applausi dei senatori Albertini, Gambaro e Zizza. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

\*LIUZZI (*CoR*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso alcuni minuti per poter testimoniare la mia personale adesione alla mozione del presidente Casini.

Ognuno di noi penso abbia nel proprio immaginario un'idea di Venezuela, ovvero di Sudamerica. La mia personale idea inizia da adolescente quando, collezionando francobolli, avevo una particolare predilezione per quelli emessi da quel lontano Paese del continente sudamericano. Sull'onda della filigrana, vivevamo di ricordi, di straordinari paesaggi e anche di grandi opportunità economiche e sociali. Infatti quel Paese rappresentava, per noi europei e in particolare per noi meridionali, una nuova spiaggia, un nuovo orizzonte anche per quanto riguarda l'emancipazione economica e sociale di noi meridionali.

Ho conosciuto personalmente decine di pugliesi che hanno rivolto l'attenzione, e quindi le loro speranze di migliorare i loro destini, al Venezuela, emigrando in quel Paese. Ho conosciuto, ahimè, alcuni mesi fa, molti pugliesi che sono rientrati delusi da quell'esperienza, pur avendo arricchito di grandi opportunità quel Paese e avendo contribuito negli anni del *boom* economico e della prosperità alla rinascita anche delle nostre popolazioni attraverso le cospicue rimesse economiche che producevano in quel Paese. Ebbene, oggi occorre sicuramente dare un senso ai sentimenti e dare un senso anche alla ribellione civile, di cui ci giungono notizie, per noi di assoluta importanza, da quel lontano Paese.

Pertanto, nell'associarmi agli auspici contenuti nella mozione, vi aggiungo quello mio personale affinché questo Parlamento faccia pressione non soltanto perché vengano promosse iniziative in sede internazionale, attraverso appositi tavoli come quelli invocati dalla nostra mozione, ma anche perché venga inculcato nei venezuelani, in particolare nella residua classe dirigente del Venezuela, un senso di colpa in merito al malcelato senso di orgoglio che purtroppo pervade quella classe dirigente, oggi piuttosto incline a nascondere la polvere sotto il tappeto pur di non riconoscere i gravi errori commessi nella pianificazione di natura economica, politica e sociale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, condivido interamente l'intervento svolto dal presidente Casini nell'illustrazione della mozione, della cui presentazione lo ringrazio. Egli ha concluso con un appello perché non

ci si perda in polemiche su questo punto, un appello importante che purtroppo non è stato raccolto dall'Assemblea e mi dispiace.

Questo momento non è tanto importante per noi e non credo che andremo a modificare fundamentalmente la situazione, ma è di grandissima importanza per la nostra comunità residente in Venezuela. D'altronde, non è la prima volta che il Senato affronta questo problema: con il presidente Casini, con il presidente Manconi, con il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, abbiamo più volte ricevuto delegazioni di italiani residenti in Venezuela che sono venuti qui ad illustrare le difficoltà ed i problemi che affrontano e hanno sempre denunciato il disinteresse della politica e dell'informazione nei confronti del Venezuela. Una delle loro preoccupazioni costanti è appunto che in Europa non si parla abbastanza del Venezuela, quindi questo momento è di grande importanza per tutta quella comunità.

Mi dispiace che il senatore Divina sia uscito in questo momento, ma quello che lui ha detto su questa mozione lo si può dire rispetto a qualsiasi tema: noi affrontiamo gli argomenti all'ordine del giorno ed il fatto che parliamo del Venezuela oggi non significa certamente che non sono preoccupato per la mia terra d'Abruzzo. Quella terra, d'altronde, è stata costruita e molto sviluppata con le rimesse degli abruzzesi in Venezuela. E vorrei ricordare alla Lega che tutto quello che il Nord-Est è oggi, da un punto di vista economico, lo si deve non a quello che stanno facendo loro, ma al lavoro e alle rimesse di centinaia di migliaia di italiani che sono andati nel mondo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini).*

Collega del Movimento 5 Stelle, non credo che questa mozione sia una dichiarazione di guerra: richiamare ai valori universali e fondamentali del funzionamento della democrazia è l'espressione di un messaggio di un Paese amico ad un altro Paese amico. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini).* Noi non siamo giudici, ma richiamiamo al dialogo.

Tra i tanti viaggi che sono stati fatti e le tante presenze in Venezuela - è vero, sono stato sorpreso della missione individuale del Presidente, che però bene ha fatto, anche se avrei preferito forse una delegazione più larga - siamo andati anche noi del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, il 1° marzo 2015: la senatrice Montevocchi, il senatore Pagano ed il sottoscritto, insieme alla dottoressa D'Addio, abbiamo avuto l'incontro più drammatico con le comunità italiane nel mondo che io ricordi da quando vivo questa realtà (e avevo sette anni). Siamo usciti a pezzi da quell'incontro, che credo la senatrice Montevocchi, il senatore Pagano ed io non dimenticheremo mai, per quello che abbiamo ascoltato e visto. E non c'era il problema della maggioranza o dell'opposizione, trattandosi della situazione di una comunità. Siamo usciti con un impegno, come ricorderanno sicuramente la collega Montevocchi ed il collega Pagano: quello di affrontare l'unica cosa concreta sulla quale potevamo intervenire come Italia, ovvero il pagamento delle pensioni. Ci abbiamo messo un anno e mezzo e qui, per onestà e correttezza, devo ringraziare alcune persone che nel Governo hanno sostenuto questa nostra richiesta: vedo qui il sottosegretario Pizzetti, che ha portato avanti questo nostro intervento; devo ringraziare l'INPS, il Ministero del lavoro, quello dell'economia e, da ultimo, il sottosegretario Amendola, perché finalmente le pensioni di questo mese saranno pagate con un cambio di

verso da quello deciso dal Governo venezuelano. Per noi è poca cosa, per i nostri pensionati - che sono 5.500 - cambierà completamente la situazione. Ci abbiamo messo un anno e mezzo, ma comunque lo abbiamo fatto. Questo impegno, cara collega, lo abbiamo portato in porto: le pensioni alla fine di questo mese saranno diverse. Al riguardo, rivolgo nuovamente un appello al sottosegretario Pizzetti, affinché verifichi un'informazione che mi viene dall'INPS: sui 5.500 pensionati, solo 3.800 beneficeranno di questa novità. Va verificato che tutti beneficino di questo cambiamento.

È stato richiesto dal presidente Casini un intervento sulla nostra struttura diplomatica: è importante questo, cara collega del Movimento 5 Stelle, perché non è vero che è insignificante poter rispondere a centinaia di persone che fanno la coda davanti ai consolati, vuol dire che hai vissuto poco l'emigrazione. Per rispondere a questo, non bastano le regole che ci sono adesso, che non funzionano. Preannuncio un emendamento che abbiamo già preparato e sottoscritto noi senatori del collegio estero, che agganceremo al primo veicolo utile, per permettere al Ministero degli affari esteri di assumere personale *in loco* e disporre di risorse per la sicurezza e poter inviare anche le Forze dell'ordine a proteggere le nostre strutture. Preannuncio dunque quest'emendamento che, in conseguenza di questa discussione, mi auguro raggiunga il suo obiettivo.

Ci sarebbero tante altre cose da dire, ma non posso non nominare - come ha già fatto il presidente Casini, cosa di cui lo ringrazio - il nostro funzionario, che è stato assassinato in Venezuela il 4 giugno 2016, Mauro Monciatti, che credo meriti un ricordo e un pensiero particolari da quest'Aula. Così come meritano un saluto e un pensiero molto sentiti tutta la squadra dell'ambasciata e della nostra rete consolare in Venezuela: saluto per tutti il nostro ambasciatore Silvio Mignano, che ringrazio per quello che stanno facendo in situazioni di grande difficoltà.

Per concludere, signor Presidente, ritorno all'apertura di questo mio intervento, alla parola «polemiche». Dobbiamo veramente uscire da questo clima di polemica e concentrarci sui temi di cui stiamo parlando. Questo vale per questa Assemblea ma anche per le forze politiche. Ho ritenuto assolutamente vergognose le dichiarazioni del Movimento associativo italiani all'estero (MAIE), qualche settimana fa, che ha accusato il Partito Democratico e il Governo italiano di avere abbandonato gli italiani in Venezuela. Come ho brevemente ricordato, noi non li abbiamo abbandonati, abbiamo fatto quello che si poteva fare e ora, dare un segnale a tutta la politica venezuelana, di maggioranza e di opposizione, rispetto al fatto che l'unica via di uscita è il dialogo credo non si possa definire ingerenza, bensì un richiamo di un Paese amico ad un altro Paese amico. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (Ncd-CpI)*).

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente, sono un po' imbarazzato perché ritenevo e ritengo che una situazione così delicata e importante come quella del Venezuela avrebbe dovuto essere affrontata da questa Assemblea con una unanimità di vedute, attraverso mozioni discusse magari in Commissione affari esteri e con una convinta adesione del Governo. Non sfugge, per esempio, che in una mozione è previsto che dobbiamo attivarci in sede di Unione europea «per ottenere dal Governo venezuelano» (quindi, il Governo venezuelano diventa terzo a cui ci rivolgiamo), mentre nella mozione del Gruppo Movimento 5 Stelle si impegna il Governo «ad avviare un dialogo con il Governo venezuelano» e si dicono poi, sostanzialmente, le stesse cose nel merito, quanto agli obiettivi da ottenere. Chiedo pertanto al Governo - non è presente il rappresentante degli affari esteri, ma c'è comunque un autorevole membro dell'Esecutivo - se abbia senso che sia il Parlamento italiano a spaccarsi, con posizioni così contrastanti e polemiche come quelle che abbiamo sentito, rispetto ad un Paese amico, e non sia invece il caso di sospendere l'esame di queste mozioni per trovare una mozione unitaria. Mi sembrerebbe infatti contraddittorio che nel momento in cui vogliamo intervenire in una situazione così difficile e problematica per gli italiani che abitano in Venezuela, con una situazione interna esplosiva, tra maggioranza e opposizione e Gruppi contrapposti, sia il Parlamento italiano a spaccarsi. Si sono usati termini che non sono una dichiarazione di guerra, però non so se siano diplomatici: non so se la Farnesina e il Ministro degli esteri possano essere d'accordo sul fatto che, rispetto alla diplomazia vaticana che si sta impegnando per trovare concordia tra le parti, noi sembra che parteggiamo solo per una parte e non per l'altra. Non mi sembra utile, allora chiedo al Governo se non ritenga di rinviare questa discussione per trovare un accordo affinché il Parlamento italiano parli con una sola voce a favore del popolo venezuelano, una voce di amicizia, che sollecita accordi, integrazione e democrazia e non si crei invece una situazione che rischia di incancrenire la contrapposizione tra le parti.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, riteniamo che sarebbe importante giungere ad una conclusione unitaria del Parlamento italiano, nella fattispecie del Senato, e l'auspicio del senatore Giovanardi è ampiamente condiviso dal Governo. Per quanto riguarda il prosieguo dei lavori mi rimetto alla Presidenza.

PRESIDENTE. A questo punto, chiedo di conoscere il parere dei Gruppi rispetto alla richiesta, testé avanzata, di rinvio della discussione al fine di addivenire ad una soluzione unitaria, discussione che - formulo una ipotesi - potrebbe essere collocata nella giornata di martedì prossimo.

CASINI (*AP (Ncd-CpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Presidente, sicuramente anch'io condivido, come tutti i colleghi che hanno presentato questa mozione, l'obiettivo di una convergenza unitaria. D'altronde, faccio rilevare che la mozione che ho presentato ha firme da parte di tutti i Gruppi parlamentari: mi dispiace che l'onorevole Giovanardi abbia sottovalutato questo aspetto. Il Movimento 5 Stelle ha ritenuto di presentare una propria mozione.

Anch'io auspico che possa esserci una convergenza sulla mozione che tutto il resto del Parlamento ha concordato; mi sembra difficile l'inverso, perché c'è una logica nelle cose e questa mozione è presentata dalla maggioranza e da tutta l'opposizione, salvo il Movimento 5 Stelle.

Credo quindi che un'interruzione di un quarto d'ora sia senz'altro positiva, per poi procedere alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Presidente Casini, per l'esperienza che ho, le soluzioni del quarto d'ora non servono assolutamente a niente. Vediamo quindi se c'è la volontà di trovare una soluzione con il tempo necessario. Chiedo al senatore Russo cosa ne pensa. (*Il senatore Casini si avvicina al senatore Russo*).

Presidente Casini, in questo momento rispondono i Gruppi, non il Presidente della Commissione e tantomeno con suggerimenti in corso d'opera, perché il senatore Russo ha il microfono attivo.

RUSSO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Presidente, sembra anche a noi che su un tema così delicato sarebbe opportuno trovare una posizione concordata di tutta l'Assemblea. Ci è stato insegnato che in politica internazionale, nei limiti del possibile, è bene maturare posizioni unitarie. Accederemo quindi anche noi alla proposta di una pausa, con l'auspicio che le giornate, fino alla settimana prossima, aiutino a definire meglio il quadro.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, vorrei precisare che il mio Gruppo o perlomeno la componente di Sinistra italiana non ha sottoscritto la mozione presentata dal presidente Casini e non intende votarla. Ritene invece che su un tema così delicato sia auspicabile una pausa significativa che consenta di arrivare ad un testo condiviso e votato da tutti, perché dividere il Parlamento su una questione così delicata mi sembra un errore di politica estera molto serio.

PRESIDENTE. Anche perché francamente ho ascoltato gli interventi e non ho riscontrato questa unanimità di visioni.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, immagino che il presidente Casini abbia una visione omnicomprensiva e che con la sua prima firma ricomprenda tutto il resto dei Gruppi parlamentari. Tuttavia, il Gruppo della Lega Nord non ha sottoscritto né la prima, né la seconda delle mozioni presentate: distinguiamo, quindi, le posizioni.

Se poi volete fare sintesi, fatela, trovatevi, ma non andate ora a incagliare il Parlamento e il Senato su una discussione che può e deve essere chiusa oggi, altrimenti realmente cadiamo nel ridicolo in funzione anche della gravità degli altri problemi di cui dobbiamo occuparci.

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signor Presidente, ho alcune perplessità in ordine a quanto detto nell'ultimo intervento dal presidente Casini. Capisco che larga parte dei Gruppi, con alcuni esponenti dei Gruppi stessi, abbiano sottoscritto la mozione a prima firma del senatore Casini, resta però il fatto che la necessità di presentarne una alternativa da parte del nostro Gruppo nasce da due questioni fondamentali. Anzitutto, ci troviamo assolutamente in disaccordo con le considerazioni preliminari della mozione a prima firma Casini. Per quanto riguarda gli impegni, sottolineo soprattutto l'assurdità del primo impegno, che riteniamo un'ingerenza inqualificabile negli affari interni di un Paese amico.

Quanto alla polemica che si sarebbe sviluppata oggi qui in Aula, terrei a sottolineare che le polemiche nascono quasi sempre da un atteggiamento non proprio limpido e corretto da parte di chi promuove un'azione. Ora, condividendo quanto dice il senatore Micheloni, presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, vorrei precisare che la polemica è stata generata da una missione individuale, chiesta dal presidente Casini e concessa dalla Presidenza del Senato per i giorni 27 e 30 dicembre che, contrariamente a quanto è abitudine della Commissione affari esteri, ha portato il solo Presidente in rappresentanza di una sola parte politica, oltre che della maggioranza di Governo, a recarsi in un Paese nel quale la situazione non è quella dipinta nelle premesse e nei *considerata* della mozione presentata dal presidente Casini stesso.

Prima di arrivare a dire di convergere sul testo che gran parte del Senato sta proponendo, direi di fare attenzione e di distinguere entrambe le questioni: i *considerata* e gli impegni. Pertanto, ci rimettiamo alle decisioni dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, dato che quanto facciamo in quest'Aula ha rilevanza non solo per la nostra nazione e in questo caso stiamo parlando di un Paese amico e che ci è vicino, credo che, per non dare l'idea di una frattura e di una divisione, il tentativo di arrivare a una mozione unitaria, per quanto abbastanza improbo e forse infruttuoso, vada esperito senza però andare assolutamente oltre la prossima seduta di martedì. Considero molto difficile questo tentativo e penso che alcune posizioni espresse in quest'Aula, da parte di tutti, vadano un po' riviste. In particolare mi riferisco al collega...

PRESIDENTE. Senatore Orellana, stiamo facendo una proposta sull'ordine dei lavori. In questo momento non possiamo tornare sul merito. Prendo atto della sua posizione.

D'ALI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, gli esponenti del nostro Gruppo in Commissione hanno sottoscritto la mozione del presidente Casini. Noi riteniamo che non vi siano i margini per fare, come sempre, documenti forzatamente ecumenici, che poi lasciano un po' il tempo che trovano. Pertanto chiediamo di andare avanti e votare le mozioni.

AMORUSO (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, noi del Gruppo ALA abbiamo firmato convintamente la mozione presentata dal presidente Casini e riteniamo che essa sia interprete della volontà della maggioranza, sia della Commissione che dell'Assemblea. In Commissione abbiamo dedicato tempo e lavori alla discussione di questo tema e le posizioni penso si siano evidenziate ed è difficile trovare una sintesi. Sono anch'io d'accordo che si proceda e si chiuda oggi il dibattito.

PRESIDENTE. Colleghi, vista la non convergenza, devo chiedere un voto dell'Assemblea.

Ricordo che il Governo si è espresso in un certo modo, ma sembra che non ce ne si sia accorti.

COMPAGNA (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (CoR). Signor Presidente, proprio rifacendomi a questa sua ultima considerazione, quello che mi ha colpito del nostro dibattito - sono uno dei firmatari della mozione a prima firma del presidente Casini - è che quando lei ha dato la parola al Governo, quest'ultimo pregiudizialmente, senza rilevare alcunché, come avrebbe dovuto fare, nel merito delle due mozioni, ci ha chiesto una sospensione dei lavori.

Da questo punto di vista, mi sentirei di aderire alla richiesta del Governo constatando o deducendo - se sbaglio chiedo scusa al rappresentante del Governo - che il Governo oggi non mi sembra assolutamente in condizione di fornirci un parere di merito sui due testi, soprattutto, come è stato rilevato, sul primo punto dell'impegno della mozione a prima firma del presidente Casini, ma anche sul punto «impegna il Governo a», completamente diverso nel tono e nell'argomentare, della mozione della collega Bertorotta.

Constatando che il Governo è venuto meno a quanto gli compete quando si incardinano mozioni di questo tipo e ha pregiudizialmente chiesto tempo, non ho ragioni per non accordargli questo tempo.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo sopravvenuta una richiesta di sospendere i lavori che potrebbe vedere la conclusione di questo esame nella giornata di martedì prossimo, pongo ai voti la proposta... (Brusio). No, colleghi, ciascuno è intervenuto ed ha manifestato la sua posizione, ma non essendovi una convergenza sono costretto a mettere ai voti.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore D'Alì. È sopravvenuto qualcosa di diverso che le ha fatto cambiare opinione?

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi perdoni, ma nella formulazione della proposta di rinvio non si faceva riferimento alla circostanza che la mozione potesse essere posta al primo punto dell'ordine del giorno di martedì.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, lei forse non mi ha sentito, ma io avevo illustrato la proposta proprio in questi termini.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Nel chiederle scusa di questa mia eventuale *defaillance*, comunico che se la proposta della Presidenza è appunto quella di mettere la discussione della mozione al primo punto dell'ordine del giorno di martedì, a questo punto anche il nostro Gruppo è d'accordo al rinvio.

MANCUSO (AP (Ncd-CpI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*). Signor Presidente, siamo d'accordo con la proposta di porre questo argomento al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì. Riteniamo, infatti, che un momento di riflessione su di esso sia utile.

PRESIDENTE. A questo punto, dovrei piuttosto chiedere se qualcuno è contrario alla proposta di rinvio.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo comunque che la proposta sia posta ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare la discussione delle mozioni sulla crisi del Venezuela al primo punto all'ordine del giorno della seduta di martedì 24 gennaio.

**È approvata.**

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvata.**

Rinvio pertanto il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, il giorno 21 dicembre scorso ero in quest'Aula per richiamare all'attenzione il caso dei lavoratori dell'azienda SANAC, azienda che produce refrattari ed è controllata totalmente dalla società ILVA.

Il giorno 19 dicembre ero stata ad un loro incontro a Massa dove mi fu espressa da tali lavoratori la preoccupazione di perdere il loro posto di lavoro. Presentai immediatamente un'interrogazione, la 4-06768, ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 10,48)**

(*Segue PAGLINI*). Si parla di siderurgia. La crisi che coinvolge il settore e la mancanza di una visione nazionale sul futuro dell'acciaio hanno

comportato l'impossibilità per il settore di ripartire. In Italia sono quattro gli stabilimenti SANAC in bilico e sono circa 400 i posti di lavoro a rischio, naturalmente, più l'indotto. C'è un problema di tempi ristrettissimi: si sta prospettando una vendita separata di ILVA e SANAC. Nonostante l'incontro avvenuto al MISE il 12 dicembre, da parte del Governo non c'è stata ad oggi una rassicurazione espressa ai lavoratori,

Il termine del 31 gennaio 2017 per mettere in vendita la SANAC attraverso un bando *ad hoc*, come preannunciato al MISE, è da scongiurare assolutamente. Cosa succederebbe in questo caso? Va detto chiaramente che all'orizzonte non ci sono manifestazioni di interesse nei confronti di questa realtà produttiva, e quindi il destino di così tanti lavoratori è sospeso. Soprattutto, non si ha alcuna certezza sulla tutela del posto di lavoro alle condizioni contrattuali attuali.

Ad oggi, non abbiamo avuto risposte da parte dei Ministeri, nonostante che in occasione dell'incontro sul territorio di Massa, due esponenti parlamentari di maggioranza del Partito Democratico si espressero dando la certezza che la segnalazione dell'azienda SANAC era già sulla scrivania dell'attuale vice ministro Bellanova.

Ci chiediamo perché ad oggi, dopo lunghissimo tempo, non si hanno risposte celeri. L'incontro concesso ai lavoratori da parte del Sottosegretario, guarda caso, sarà solo il 2 febbraio 2017! Perciò i lavoratori della SANAC di Massa, preoccupatissimi e disperati da tanta leggerezza nei loro confronti, mi informano che venerdì 20 gennaio (cioè domani) saranno in sciopero e in presidio davanti allo stabilimento. Chiedono un incontro immediato con il vice ministro Bellanova rispetto a quello precedentemente programmato per il giorno 2 febbraio 2017, in maniera tale da avere chiarezza su quale sarà il loro futuro.

Il tempo stringe e abbiamo paura che a febbraio sarà troppo tardi! Governo se ci sei batti un colpo. Lavoratori della SANAC, sarò con voi domani al vostro presidio. Ci vediamo là.

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, vorrei richiamare il disegno di legge n. 1742 che ho presentato esattamente due anni fa. Si tratta di un provvedimento che richiama la necessità di adeguare in qualche modo il trattamento pensionistico di guerra di persone che hanno subito danni o mutilazioni a seguito dell'ultimo conflitto mondiale, che ha lasciato tracce indelebili e ferite ancora aperte soprattutto in quei pochi cittadini italiani ancora in vita, che da tale guerra hanno subito danni fisici e morali e che portano ancora segni evidenti di mutilazioni e di invalidità subite (e questo vale anche per i congiunti superstiti). Pensiamo solo ai ciechi civili di guerra, che sono circa 800.

Queste pensioni, frutto del testo unico del 1978, hanno avuto aggiustamenti solo nel 1986 e nel 1991; si tratta di aggiustamenti minimi che veramente non rendono giustizia.

È quindi necessario prendere in mano questo provvedimento, anche alla luce della discussione avvenuta ieri sul disegno di legge per l'istituzione della Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, su cui hanno relazionato le colleghe Amati e Valentini. Io ho recepito, credo insieme a tutta l'Assemblea, l'importanza di questa giornata, auspicando che induca soprattutto i giovani a una forte riflessione sul tema.

Dopo due anni chiedo quindi che il citato disegno di legge venga ripreso, anche perché il valore di queste pensioni si è ormai ridotto a meno del 50 per cento, quindi c'è assolutamente necessità di riconoscere questo indennizzo e questo trattamento risarcitorio, che tra l'altro non è cumulabile con le pensioni minime.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza un'interlocuzione urgente con il Governo in ordine a un episodio gravissimo che si è verificato lunedì pomeriggio nelle acque antistanti le coste libiche, a congrua distanza (oltre 20 miglia). Un peschereccio di Mazara del Vallo è stato affiancato e mitragliato da una unità libica, non sappiamo di quale fazione libica (è quello che chiediamo che il Governo ci venga a dire). Non sappiamo se ci verrà a rispondere il Ministro degli affari esteri o quello dell'interno, dato che non si capisce chi si occupa per ora dei rapporti tra Italia e Libia fra i due Dicasteri.

Il fatto gravissimo rimane che una motovedetta libica abbia mitragliato un peschereccio italiano. Io dico italiano, perché ancora voglio pensare che il Governo italiano consideri i cittadini siciliani come parte di questo Paese. Si tratta di un fatto gravissimo, che ha messo a repentaglio la vita di molti nostri connazionali che si trovavano a bordo di quell'unità. Grazie anche alla perizia dello stesso comandante, è stato scongiurato il peggio e il mezzo è rientrato, con gli evidenti segni del mitragliamento, nel porto di Mazara del Vallo. Attendiamo che il Governo, con la massima urgenza, venga a riferirci su un episodio intollerabile, nel momento in cui noi teniamo decine di unità di sorveglianza nel Mediterraneo per l'emergenza migranti e non riteniamo di tutelare invece i nostri concittadini che vanno lì a guadagnarsi la vita.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle giuste osservazioni del senatore D'Alì, per trasmetterle con immediatezza, vista la drammaticità degli eventi, alle autorità di Governo competenti.

PEZZOPANE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori, la situazione che già ieri ho descritto in quest'Aula si è purtroppo aggravata, nono-

stante l'intervento delle autorità dello Stato, dell'Esercito e della Protezione civile. Sono intervenuti nella giornata di ieri fatti nuovi e gravi. L'appello che io rivolgo al presidente del Senato e ai colleghi è di sostenere questo sforzo che l'Abruzzo sta facendo, non da solo; anche la Regione Marche e altri territori sono stati colpiti da una perturbazione durevole, pesante e che ha interessato anche zone non abituate a precipitazioni nevose così insistenti.

Ma nella giornata di ieri, come sapete, in particolare in una parte dell'Abruzzo, si è creata una tragica combinazione tra neve e terremoto e, a seguito di questa tragica combinazione, ci sono purtroppo delle persone che hanno perso la vita. Hanno perso la vita un anziano, per il crollo del luogo dove lavorava, e un volontario. C'è un disperso in un Comune dell'Aquilano, Campotosto, probabilmente vittima di una slavina e c'è questa novità tragica, intervenuta nella serata di ieri, dell'albergo di Rigopiano, in provincia di Pescara (ma "aggrappato" sul Gran Sasso), dove purtroppo si cominciano a contare le vittime.

La situazione di emergenza continua. Ci sono oltre 100.000 persone, anche nella zona colpita dal terremoto, senza energia elettrica. Nonostante gli sforzi, le turbine e i mezzi speciali che stanno arrivando, ci sono famiglie e frazioni della montagna dove le persone sono ancora da sole in casa, non sono raggiungibili e sono terrorizzate dal terremoto. Lo sforzo che si sta facendo è grande, ma vi assicuro che bisogna fare di più, sapendo che nelle prossime ore probabilmente dall'hotel di Rigopiano arriveranno ulteriori e non positive notizie.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo al Presidente di supportare questa mia richiesta di ulteriore sforzo dello Stato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Credo che ciò sia assolutamente indispensabile per le notizie che hanno raggiunto tutti da Rigopiano ed anche per l'allarme che tanti di noi raccolgono da sindaci e amministratori, soprattutto per l'energia elettrica. Mi auguro che l'ENEL e quelli che devono agire, almeno per questo aspetto, non rendano ancora più drammatica un'emergenza che si sta rinnovando con esiti, ahimè, tragici.

Non vedo più il presidente Casini, che aveva fatto cenno di voler intervenire. Evidentemente ha raggiunto la Commissione.

\*QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su due questioni che hanno una rilevanza completamente diversa. Lo faccio con la dovuta delicatezza.

In primo luogo mi associo alle parole della collega Pezzopane. Purtroppo le notizie che giungono dal Rigopiano sono drammatiche. Temo che conosceremo molto presto un bilancio molto peggiore di quanto si potesse immaginare. Questo, evidentemente, porta ancora di più l'attenzione delle

istituzioni su quanto sta avvenendo. Se posso integrare la richiesta della senatrice Pezzopane, vorrei che il Ministro delle politiche agricole venisse urgentemente a fare un'informativa perché c'è un dramma nel dramma. Mi riferisco agli allevatori delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e dell'Abruzzo che stanno perdendo il bene primario della loro attività e della iniziativa. Questo, in qualche caso, è dovuto anche a dei ritardi che, in un momento in cui le condizioni meteorologiche diventano così avverse, assumono una gravità maggiore. Poiché credo che il compito delle istituzioni sia anche quello di guardare oltre, è necessario che noi, già da ora, ci interessiamo affinché si possa non perdere il bene primario su cui stabilire una subitanea ripresa di queste zone così fortemente colpite.

Signor Presidente, vorrei inoltre intervenire su un altro terreno non meno delicato. Mi riferisco alla vicenda di Fermo, dove qualche mese fa si è verificata la tragica morte di un nigeriano. Era un uomo che aveva chiesto asilo - si chiamava Emmanuel Chidi Nnamdi - e di cui si era parlato in questa Assemblea.

Intervengo oggi perché questa vicenda è arrivata a una conclusione giudiziaria per cui l'imputato, Amedeo Mancini, ha patteggiato quattro anni. A lui è stata riconosciuta l'aggravante razziale, ma anche l'attenuante della provocazione. La ricostruzione degli eventi ha infatti accertato che c'è stato un insopportabile insulto da parte sua che va condannato e stigmatizzato. A seguito di questo insulto però, Mancini è stato oggetto di un'aggressione che si è conclusa tragicamente. Da qui è derivata una pena evidentemente contenuta, che comunque giustamente sottolinea il fatto che l'insulto razziale non è sopportabile.

Quest'Assemblea ebbe a occuparsi della vicenda il 7 luglio 2016. In quella circostanza il mio collega di Gruppo e di partito, senatore Giovanardi, tentò di far presente la necessità di un approfondimento dei fatti che, tra le altre cose, erano stati accostati a quelli di Dacca, dove nostri connazionali persero la vita per un attacco terroristico durante il quale furono costretti a inginocchiarsi e fu chiesto loro di recitare il Corano e, in mancanza di conoscenza del testo, furono decapitati. In quell'occasione il senatore Giovanardi fu oggetto di espressioni come: «stai zitto», «vergognati», «sei un verme», «cacciatelo fuori». La cosa più grave è che in quella circostanza non gli venne data la parola per esprimere la propria opinione. Noi ci chiamiamo Parlamento proprio perché qui non soltanto si esprimono le opinioni "politicamente corrette", ma si ascoltano anche quelle degli avversari.

Evidentemente, alla luce della conclusione della vicenda, qualche ragione di quella richiesta di approfondimento emerge da un esame limpido delle carte che non fa velo alla condanna di qualsiasi tipo di insulto razziale. Io credo che oggi sia il caso di richiamare quell'episodio parlamentare e, magari, anche di sollecitare un intervento della Presidenza. Infatti, se è stato commesso un errore nei confronti di un nostro collega - cosa assolutamente possibile nella concitazione delle sedute che a volte caratterizzano quest'Assemblea, che, d'altra parte, è fatta di uomini e non di *robot* - c'è un modo molto semplice per riparare, ossia constatarlo.

Ciò lo si deve non tanto al senatore Giovanardi, quanto a questa istituzione. Il senatore Giovanardi è un senatore del mio Gruppo e, per quel che

mi riguarda, anche un amico. Questo intervento lo avrei fatto anche se avesse riguardato un mio avversario e opinioni da me non condivise. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL) e dei senatori Candiani, Liuzzi, Mussini e Zavoli*).

PUPPATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, desidero evidenziare una cosa oltre a quella già espressa nell'intervento di poco fa dal collega De Cristofaro sul tema degli abbonamenti ai treni ad alta velocità.

Insieme a più di venti colleghi, espressione di diversi Gruppi parlamentari, nel lontano 9 giugno - quindi più di sette mesi fa - ho presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministro Delrio, comunicandogli le difficoltà dei viaggiatori pendolari a seguito delle dichiarazioni dell'amministratore delegato di Trenitalia, che non intendeva più procedere ad abbonamenti sui treni Frecciarossa.

Quell'ipotesi è stata superata con abbonamenti alternativi che, però, in qualche caso sono risultati moltiplicatori dei costi che sostenevano, e sostengono tutt'ora, i pendolari obbligati, studenti e lavoratori, di moltissime Regioni italiane. Come ben detto dal collega De Cristofaro, è di tutta evidenza che si tratta di un salasso economico che, in molti casi, porterà moltissime persone a tornare a utilizzare l'automobile. Questo non possiamo permettercelo perché, oltre al danno economico per le famiglie, si acuirebbe anche un problema gravissimo di carattere ambientale, che è già presente in particolare in alcune zone d'Italia, tra cui quelle della Pianura Padana del Nord, in cui era sorta la questione. È infatti in quella zona che alcune tratte regionali non erano state rese più disponibili al transito dei pendolari e, quindi, l'alternativa obbligata era il ricorso all'alta velocità.

I temi di carattere economico, di carattere sociale, e di carattere ambientale obbligano quindi - lo dico con molta urgenza e so che il nostro ministro Delrio è molto sensibile alla questione - a non considerare sufficiente - ho visto ora l'ANSA - il fatto che l'amministratore delegato di Trenitalia il giorno 24, cioè martedì pomeriggio prossimo, venga in Commissione trasporti a trattare l'argomento.

Penso che la rilevanza di questo argomento, che è stata già sottolineata in interrogazioni importanti fatte nel corso questi mesi, meriti una trattazione completa in un *question time*. Inoltre, si dovrebbe sollevare in Conferenza Stato-Regioni la necessità di realizzare una sinergia, da parte regionale e nazionale, per risolvere subito questo problema gravissimo che sta mettendo a repentaglio l'economia di molte famiglie e la stessa situazione del pendolarismo italiano.

PRESIDENTE. Come lei stessa ha detto, senatrice, è prevista per martedì prossimo alle ore 13,30, in 8ª Commissione, un'audizione dell'amministratore dell'azienda interessata per esaminare il tema, che ovviamente potrà essere ripreso in altre fasi, anche in Aula, qualora gli strumenti ispetti-

vi, che sicuramente sono stati già attivati, vengano opportunamente sollecitati anche dai Gruppi parlamentari.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto statale di istruzione secondaria «Giuseppe Di Vittorio» di Ladispoli, in provincia di Roma, che stanno seguendo la parte conclusiva dei lavori del Senato. (*Applausi*).

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza**

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo non soltanto a una prontissima risposta, ma anche a un intervento immediato rispetto all'interpellanza a procedimento abbreviato 2-00438 che abbiamo presentato ieri a firma di tutto il Gruppo di Sinistra Italiana sulla vicenda, a nostro avviso gravissima, dell'aumento totalmente sconsiderato del costo degli abbonamenti dell'alta velocità.

Si tratta di una questione molto seria, signor Presidente, perché riguarda diverse migliaia di persone, pendolari in particolare della tratta Roma-Napoli, ma anche di quella Milano-Torino e di diverse località d'Italia, naturalmente anche della Regione Lazio. Si tratta di aumenti del tutto sconsiderati, assolutamente insostenibili vista anche la crisi economica purtroppo molto grave in cui versa il nostro Paese; peraltro vi è anche una beffa davvero intollerabile da parte di Trenitalia, che prevede tariffe scontate nella fascia tra le ore 9 e le ore 17, che è palesemente quella non utilizzata dai pendolari. Insomma, sembra una decisione davvero punitiva nei confronti di quelle persone che, non soltanto sono costrette ad andare a lavorare in un posto diverso dalla propria città di origine e quindi ogni giorno devono fare un viaggio in treno di un'ora all'andata e un'ora al ritorno, ma addirittura, nonostante questa difficoltà e il disagio di dover spesso viaggiare in condizioni precarie con prenotazioni da dover fare in condizioni difficili, secondo questa brillante e geniale operazione dei vertici di Trenitalia, si trovano anche a dover pagare prezzi molto più alti di quelli praticati in questi anni.

A me sembra davvero incredibile che Trenitalia, che peraltro ha la caratteristica di essere un'azienda monopolista privata, che utilizza - come sappiamo - uno dei beni più importanti di questo Paese, cioè i servizi di mobilità su rotaia, si arroghi questo diritto davvero intollerabile, che lede il diritto di migliaia e migliaia di cittadini. Noi chiediamo un intervento immediato del Governo, se possibile anche in sinergia con le Regioni, per porre fine a questa situazione, che davvero rappresenta un vero dito nell'occhio insopportabile per migliaia di persone. (*Applausi del senatore Cervellini*).

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,11*).



Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla crisi del Venezuela****(1-00709)** (17 gennaio 2017)

CASINI, CORSINI, MINZOLINI, PEGORER, RAZZI, SANGALLI, SCHIFANI, VERDUCCI, ZIN, GIANNINI, MOSCARDELLI, SCALIA, PUPPATO, MARAN, CALEO, CUOMO, ANGIONI, DE BIASI, CANTINI, SONEGO, D'ADDA, PEZZOPANE, LAI, RUSSO, CHITI, FILIPPIN, PAGLIARI, SUSTA, DE PIETRO, COMPAGNA, LANIECE, ROMANO, BATTISTA, ORELLANA, FAUSTO GUILHERME LONGO, FRAVEZZI, PANIZZA, ZELLER, BERGER, BUEMI, LIUZZI, BIANCONI, DI BIAGIO, ALBERTINI, CONTE, TORRISI, LUCIANO ROSSI, D'ASCOLA, AMORUSO, GAMBARO, ANITORI, NACCARATO (\*), BONAIUTI (\*).

-

Il Senato,

considerato che:

da quasi 3 anni il Venezuela attraversa una profondissima crisi economica, sociale e politica;

negli ultimi mesi la crisi economica si è ulteriormente aggravata, principalmente a causa delle scelte del Governo, con il peggioramento di tutti gli indicatori e il raddoppio del tasso di povertà;

l'aumento esponenziale del tasso di criminalità ha reso il Venezuela uno dei Paesi più pericolosi del mondo;

nonostante una crisi umanitaria sempre più grave, caratterizzata in particolare da carenza di cibo, di medicinali e di dispositivi medici, il Governo ostacola l'ingresso nel Paese di aiuti umanitari e le diverse iniziative internazionali, anche non governative, di sostegno alla popolazione;

la preoccupazione nei confronti della situazione venezuelana è condivisa dalla comunità internazionale, a partire dall'Unione europea, dalle Nazioni unite, dall'Organizzazione degli Stati americani e dal G7;

la proclamazione dello "stato di eccezione ed emergenza economica" attribuisce al Governo poteri straordinariamente estesi in ogni ambito, con un'inaccettabile restrizione delle garanzie costituzionali e dei diritti civili e politici;

la separazione tra i poteri, essenziale in uno Stato di diritto, soffre una grave limitazione, considerando il forte controllo che il Governo esercita nei confronti degli organi giudiziari, del Consiglio elettorale nazionale e in particolare del Tribunale supremo;

le attribuzioni costituzionali dell'Assemblea nazionale, organo del quale l'opposizione democratica detiene la maggioranza, sono sistematicamente violate, attraverso decisioni, sia del Governo che del Tribunale supremo, che impediscono lo svolgimento delle sue funzioni legislative e di controllo ed hanno creato le premesse per l'approvazione da parte dell'Assemblea di atti che aggravano ulteriormente la frattura istituzionale in atto;

altissimo è il numero delle persone in prigione, agli arresti domiciliari o in libertà vigilata per ragioni politiche, tra cui esponenti politici di primo piano, come Leopoldo López, Antonio Ledezma e Daniel Ceballos;

nonostante le rilevanti concessioni dell'opposizione (che ha rinunciato, di fatto, a proseguire l'*iter* per l'indizione del *referendum* revocatorio), il dialogo politico, avviato anche grazie alla mediazione vaticana, appare bloccato e rischia di essere utilizzato dal Governo in termini puramente dilatori;

in Venezuela vive una numerosa comunità di origine e di cittadinanza italiane, che condivide le privazioni, l'insicurezza e il clima di intimidazione, in cui versa gran parte della popolazione;

le imprese italiane che operano nel Paese soffrono fortemente la situazione di crisi economica e di tensione politica, nonché l'atteggiamento di scarsa collaborazione del Governo, anche in relazione ad una posizione creditizia complessiva ormai insostenibile (stimata attualmente in circa 3 miliardi di dollari),

impegna il Governo:

1) ad adottare con urgenza ogni iniziativa utile, anche in sede di Unione europea e in collaborazione con gli organismi internazionali, per ottenere dal Governo venezuelano un atteggiamento costruttivo per superare la situazione critica in cui versa il Paese; per impegnarlo a ripristinare la separazione dei poteri e salvaguardare le attribuzioni dei diversi organi costituzionali; per favorire un dialogo effettivo e stringente tra i diversi livelli di Governo, l'opposizione democratica e la società civile; per ottenere la liberazione di tutti i prigionieri politici;

2) ad adottare con urgenza ogni iniziativa utile, anche in sede di Unione europea e in collaborazione con gli organismi internazionali, per alleviare la grave crisi umanitaria del Paese, in particolare a favore dei soggetti più deboli della società;

3) ad approntare un piano straordinario di assistenza ai connazionali residenti in Venezuela, anche attraverso un rafforzamento delle nostre strutture diplomatico-consolari;

4) a continuare a sostenere i legittimi interessi delle imprese italiane che operano nel Paese e vantano crediti nei confronti del Governo.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

(1-00712) (18 gennaio 2017)

BERTOROTTA, PETROCELLI, LUCIDI, DONNO, SANTANGELO, CAPPELLETTI, SERRA, ENDRIZZI, MORRA, GIARRUSSO, LEZZI, GAETTI, CIOFFI, PUGLIA, PAGLINI. -

Il Senato,

considerato che:

da almeno 2 anni il Venezuela vive una forte crisi economica e politica principalmente a causa del crollo dei prezzi del petrolio, con il peggioramento di tutti gli indicatori economici;

l'aumento esponenziale del tasso di criminalità ha reso il Venezuela uno dei Paesi più pericolosi del mondo, insieme al Messico, dove gli eccidi indiscriminati sono all'ordine del giorno;

il Governo fronteggia il fenomeno del mercato nero e dell'indisponibilità, da parte delle grandi aziende distributrici, a mettere in commercio prodotti alimentari, principale causa della carenza di beni di prima necessità;

la situazione è aggravata anche dalla corruzione endemica della pubblica amministrazione venezuelana, che erode consenso alle istituzioni e polarizza ulteriormente le fazioni su posizioni estreme;

la situazione venezuelana è oggetto di indebita ingerenza da parte della comunità internazionale, a partire dall'Unione europea, dalle Nazioni unite, dall'Organizzazione degli Stati americani e dal G7;

la proclamazione dello "stato di eccezione ed emergenza economica" attribuisce al Governo poteri straordinariamente estesi, nel tentativo di affrontare la crisi economica e la destabilizzazione, anche internazionale, verso il Paese latino americano;

la FAO ha premiato il Venezuela per l'impegno dimostrato nel combattere la fame nel Paese, in riferimento al programma "Misión Alimentación", istituito dal Governo nel 2003. Secondo le statistiche ufficiali, il programma è riuscito a distribuire circa 26,5 milioni di tonnellate di prodotti alimentari, arrivando a garantire il 95,4 per cento dei venezuelani con più di 3 pasti al giorno;

sono stati compiuti progressi anche nei campi dell'istruzione di massa (l'Unesco ha dichiarato il Venezuela Paese libero dall'analfabetismo nel 2005), dell'assistenza sanitaria, attraverso il programma "Barrio Adentro", che ha permesso la costruzione di più di 13.000 centri medici di varie tipologie, nel campo della distribuzione dell'acqua potabile, rifornendo circa il 95 per cento della popolazione;

in Venezuela è presente una numerosa comunità di origine e di cittadinanza italiana, che vive un profondo sentimento di abbandono da parte dell'Italia;

dal maggio 2014, Alitalia ha sospeso i voli da Roma per Caracas, isolando di fatto i nostri connazionali, che sono costretti a fare scalo in Spa-

gna, aumentando considerevolmente i tempi e i costi di spostamento per raggiungere il nostro Paese;

l'INPS ha penalizzato i pensionati italiani in Venezuela, attraverso il versamento delle pensioni con un cambio sfavorevole;

dall'elezione del presidente Chavez, il Paese vive una contrapposizione infruttuosa tra maggioranza e opposizione e, più in generale, tra classe imprenditoriale e Governi succedutesi dal 1998 in poi, che hanno portato ad un tentativo di colpo di stato nel 2002, i cui responsabili hanno però ottenuto l'amnistia dal Governo dell'epoca;

ad un anno dalla morte di Ugo Chavez, stroncato da un fulmineo cancro nel 2014, il Paese ha conosciuto un forte periodo di instabilità, con manifestazioni e scontri, noti come "*guarimbas*", che hanno causato la morte di decine di persone, tra cui molti membri della Polizia;

in risposta a queste manifestazioni, il Governo ha incarcerato centinaia di persone, accusate di essere responsabili di gravi fatti di sangue, interruzione di pubblici servizi, danneggiamenti e incendi di strutture pubbliche, omicidi mirati o veri e propri attentati terroristici;

il Paese sudamericano ha vissuto una turbolenta vita politica fatta di colpi di stato e repressione dell'opposizione che, solo dagli anni sessanta in poi ha permesso il ritorno alla vita democratica, seppur con pesanti ingerenze straniere e delle *élite* economico-finanziarie, che hanno aumentato la povertà negli strati più deboli della popolazione venezuelana;

la contrapposizione tra le fasce più ricche e quelle più povere della popolazione e il boicottaggio delle azioni governative hanno causato un ulteriore aumento delle esposizioni debitorie e generato diffidenza presso gli investitori internazionali;

il protrarsi di tale situazione rischia di coinvolgere la comunità italiana nel Paese, in un più generale clima di scontro, anche armato, tra le parti, che non porterà al miglioramento delle condizioni di vita dei nostri concittadini e dei cittadini venezuelani;

la recente visita del presidente venezuelano Nicolas Maduro a papa Francesco del 24 ottobre 2016 ha avviato una nuova fase di colloqui di pace, volti a favorire una mediazione tra governo e opposizione e finalizzata al ripristino della pace sociale e della cooperazione tra le parti nell'interesse di tutto il popolo venezuelano;

le imprese italiane che operano nel Paese soffrono fortemente la situazione di crisi economica e di tensione politica, anche in relazione ad una posizione creditizia complessiva ormai insostenibile (stimata attualmente in circa 3 miliardi di dollari);

il 20 maggio 2014 il Sottosegretario di Stato *pro tempore* per gli affari esteri, Mario Giro, in relazione alla crisi venezuelana, sosteneva il dialogo tra Governo e opposizione, facendo eco al Ministro *pro tempore* degli affari esteri, Federica Mogherini, che sosteneva "Credo che non ci sia altra

strada percorribile se non quella di sostenere questo difficile sforzo di dialogo nazionale",

impegna il Governo:

1) ad avviare un dialogo con il Governo venezuelano, nel pieno rispetto del principio di non ingerenza negli affari interni di altri Stati, al fine di tutelare la sicurezza e il benessere dei cittadini venezuelani e in particolare degli Italo-Venezuelani;

2) a rigettare con forza qualsiasi posizione oltranzista e ogni pratica violenta, supportando, con ogni mezzo necessario, l'iniziativa di pace della Santa Sede;

3) a chiedere a Caracas di aumentare le misure di sicurezza a protezione della comunità italiana, predisponendo quanto necessario a garantire una vita tranquilla agli italo venezuelani nel Paese;

4) a chiedere all'opposizione venezuelana di fare quanto possibile per isolare i violenti e ripristinare le condizioni di dialogo nell'interesse del popolo venezuelano;

5) ad avviare una contrattazione per ripristinare i voli aerei da e per Caracas dal nostro Paese, agevolando i nostri concittadini nel Paese latino americano, anche con tariffe scontate;

6) a sostenere procedure di pagamento dei crediti vantati dalle imprese italiane anche attraverso contropartite in petrolio, di cui il Paese è particolarmente ricco e i cui prezzi sono in ripresa, permettendo così il recupero delle ingenti somme vantate dalle nostre imprese in tempi più rapidi .

---



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bernini, Borioli, Bubbico, Capacchione, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Del Barba, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Formigoni, Fornaro, Gentile, Lanzillotta, Mattesini, Mazzoni, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rossi Gianluca, Rubbia, Santangelo, Sibilìa, Stucchi, Tarquinio, Taverna, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bocca, Mucchetti e Tomaselli, per attività della 10ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Albano, Gaetti, Mirabelli e Ricchiuti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Compagnone, Nugnes, Pepe e Sollo, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

**Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 17 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, cinque decreti concernenti l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per il Comune di Gazzada Schianno (VA), il Comune di Centola (SA), il Comune di Montalto delle Marche (AP), il Comune di Roccamorice (PE) e il FAI - Fondo Ambiente Italiano.

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 913).

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 18 gennaio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (COM (2016) 854 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 2 marzo 2017.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 23 febbraio 2017.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Berger, Del Barba, Panizza, Fausto Guilherme Longo, Puppato, Romano, Bellot, Anitori, Bonfrisco e Idem hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03399 del senatore Di Biagio ed altri.

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03402 della senatrice Simeoni ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 12 al 18 gennaio 2017)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 152**

CANDIANI: sul reato di vilipendio delle istituzioni e del Presidente della Repubblica (4-06743) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

CAPPELLETTI ed altri: sui lavori sul complesso edilizio Borgo Berga a Vicenza (4-06666) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CASTALDI ed altri: sull'utilizzo della tecnica dell'*air gun* per l'attività di ispezione dei fondali marini nel golfo di Taranto (4-06701) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)



DONNO ed altri: sulle presunte donazioni alla fondazione della famiglia Clinton da parte del Ministero dell'ambiente (4-06681) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

GAMBARO: sulle conseguenze dell'innalzamento delle temperature in Italia (4-03684) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

MOLINARI ed altri: sull'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria sul viadotto Cannavino sulla strada statale 107 Silana crotonese (4-06797) (risp. DELRIO, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SCALIA ed altri: sulle politiche di contenimento di consumo del suolo (4-05240) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

### **Interpellanze**

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

le avverse condizioni meteorologiche che stanno interessando il Centro-Sud Italia, a partire dai primi giorni di gennaio 2017, con temperature rigide scese molto al di sotto degli 0 gradi centigradi e consistenti nevicate, stanno causando danni e disagi di notevole portata alle popolazioni che risiedono nei territori del cratere sismico;

molti allevatori residenti nei territori, per non abbandonare il proprio bestiame, hanno scelto di rimanere, pur non disponendo ancora di alcuna struttura provvisoria prevista per il periodo di transizione verso la ricostruzione, attrezzandosi in alloggi quali *roulotte* o adattando spazi messi a disposizione dai Comuni, come gli impianti sportivi;

il maltempo che imperversa nelle zone terremotate, con condizioni particolarmente avverse, comunque prevedibili, sta causando ulteriori problemi agli allevamenti in quanto gran parte delle strutture adibite al ricovero del bestiame, se non crollate, risultano inagibili: tale condizione sta mettendo gli allevatori nelle condizioni di rischiare e far rientrare gli animali, per necessità, nelle strutture non agibili e pericolose, cercando di evitare loro la morte certa per il freddo;

già nei giorni scorsi l'ENPA (Ente nazionale per la protezione degli animali) aveva denunciato la morte di freddo di alcuni maialini appena nati

in un allevamento del maceratese in cui, nei prossimi giorni, è previsto il parto di una quarantina di altri animali. Secondo l'ENPA, in tutto il cratere sono a rischio circa 600 allevamenti;

è notizia di queste ore del crollo, a Gualdo di Macerata, di 2 strutture di ricovero animali terremotate che hanno ceduto sotto il peso della neve: sotto le macerie di una stalla sono rimaste circa 80 mucche e si sta cercando di intervenire per porre in salvo qualche animale ancora in vita, l'altra presenta il conto di una ventina di capi morti, tra pecore e agnelli;

ad Ussita un'allevatrice è stata costretta a riporre il suo bestiame (50 mucche di razza marchigiana, 40 cavalli e un centinaio di pecore) nelle stalle non agibili per ripararlo, " perché fuori dalle stalle avevano un palmo di ghiaccio sul dorso", e le testimonianze potrebbero continuare numerose;

le scosse sismiche che dalla mattina del 18 gennaio hanno ripreso vigore in tutta la zona già in grave difficoltà stanno rendendo la situazione tragica, considerato anche che gli allevamenti sono una delle maggiori fonti di reddito delle zone interne e decine di piccole e medie aziende agricole, attive nel settore, stanno perdendo tutto;

le iniziative intraprese con misure urgenti per consentire il ricovero degli animali, dopo la scossa del 24 agosto 2016, non sono assolutamente adeguate alla portata della situazione attuale: è chiaro che l'evento sismico di ottobre abbia incrementato le necessità e i numeri sono decuplicati;

l'ordinanza del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 5 del 28 novembre 2016 ha autorizzato gli allevatori a provvedere autonomamente alla costruzione delle stalle per poi ottenere, successivamente, il risarcimento e il rimborso delle spese sostenute. La Regione Marche non ha provveduto a comunicare agli allevatori la possibilità di costruire stalle autonomamente con conseguente risarcimento. Solo il 12 gennaio, con una nota dell'assessore regionale alla protezione civile Sciapichetti, gli allevatori sono stati informati dei contenuti dell'ordinanza;

durante recente visita nelle Marche, il Ministro in indirizzo ha parlato di fondi PAC che saranno a disposizione, senza garantire un cronoprogramma certo degli interventi previsti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con misure urgentissime (seppur tardive), al fine di evitare ulteriori danni, considerato che le avverse condizioni meteorologiche si protrarranno per l'intera stagione invernale con possibile conseguente ulteriore deperimento di bestiame e gravi perdite per gli allevatori che stanno affrontando sacrifici in solitudine per mantenere in vita le loro attività e i loro territori;

se sia in grado di fornire una precisa tempistica sulla consegna delle strutture provvisorie o sull'adeguamento delle strutture attualmente inagibili, prevedendo anche un aggiornamento del conteggio delle necessità delle zone terremotate;

se possa mettere in atto iniziative di monitoraggio delle attività che le singole Regioni dovrebbero svolgere per il supporto alla filiera zootecnica.

(2-00440)

### Interrogazioni

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, DONNO, MORRA, ENDRIZZI, GIARRUSSO, SANTANGELO, CASTALDI, PAGLINI, MANGILI, BERTOROTTA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

si apprende da diversi articoli di stampa ("la Repubblica", edizione di Milano, del 15 gennaio 2017, "Milano, condizionatori in tilt: i capolavori di Brera finiscono in restauro"; "Corriere della Sera", edizione della stessa città, del giorno 16, "Cerotti sui quadri della Pinacoteca di Brera, la direzione: Le sale del museo non sono mai state al freddo") che l'impianto di condizionamento della pinacoteca di Brera non avrebbe retto alle temperature rigide degli ultimi giorni;

il livello di umidità nelle sale sarebbe sceso abbondantemente sotto il livello di guardia creando condizioni minacciose per i dipinti, specie per quelli su tavola, in quanto se la temperatura e l'umidità variano troppo repentinamente, il supporto si dilata e la pellicola di colore rischia di sollevarsi e poi staccarsi;

considerato che:

quanto detto si sarebbe verificato al "Cristo alla colonna" del Bramante, uno dei capolavori del museo, icona del Rinascimento, e all'opera le "Storie di San Gerolamo", dipinta dal veneziano Lazzaro Bastiani, trasferiti nel laboratorio di restauro;

numerosi dipinti invece sarebbero stati velinati, ovvero ricoperti con fogli di carta velina giapponese, per fermare l'eventuale distacco del colore in attesa di verifiche;

tra i quadri sottoposti a questa "misura cautelare" vi sarebbero "la Pala Montefeltro di Piero della Francesca, la Madonna con il bambino di Giulio Campi, il San Gerolamo di Bartolomeo Montagna, una Madonna del Sampietrino, una Vergine con la crocifissione dell'Ortolano", come si legge su "la Repubblica";

considerato, inoltre, che:

come si apprende dall'articolo del "Corriere della Sera", la pinacoteca di Brera ha diffuso una nota ufficiale su quanto accaduto, nella quale ha precisato che "le sale del museo non sono state al freddo per sette giorni ma

hanno registrato un abbassamento repentino dell'umidità relativa. (...) Per questo motivo (...) sono stati noleggiati cinque umidificatori";

il direttore *manager* al vertice della pinacoteca di Brera, James Bradburne, avrebbe minimizzato il problema, dichiarando di avere la situazione sotto controllo;

considerato, altresì, che, a giudizio degli interroganti:

come più volte denunciato dagli operatori e dagli amanti della cultura, la tendenza dell'ultimo decennio nella gestione dei beni culturali è quella di ricavare profitto dall'arte, sotto le mentite spoglie della valorizzazione, più che mirare alla tutela del patrimonio artistico;

il caso dimostra ancora una volta la carenza di interesse, anche dei plurititolati direttori *manager*, alla salvaguardia delle opere, che porta ad ignorare anche le minime precauzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga opportuno effettuare le necessarie verifiche sulle condizioni del museo e sulle opere danneggiate, valutandone gli eventuali danni e, nel caso, accertarne le responsabilità.

(3-03408)

VALDINOSI, FASIOLO, SOLLO, Stefano ESPOSITO, BERTUZZI, BORIOLI, CUCCA, FAVERO, PEZZOPANE - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

(3-03410)

(Già 4-05421)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

GIARRUSSO, DONNO, SANTANGELO, AIROLA, CAPPELLETTI, PAGLINI, MORONESE, BUCCARELLA, PUGLIA - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che:

secondo quanto riportato da "meridionews", in data 18 gennaio 2017, si apprende che è stato arrestato dagli agenti della Direzione investigativa antimafia (DIA) il boss Maurizio Galletta, esponente di primo piano del clan catanese Santapaola-Ercolano, grazie all'inchiesta denominata "Lazarus";

il boss sarebbe stato condannato per l'omicidio di Salvatore Vittorio, grazie all'aiuto del capomafia e cugino Maurizio Zuccaro, e del duplice omicidio di Angelo Di Pietro e Giulio Magri;

il suddetto articolo evidenzia che Galletta, in 12 anni, avrebbe cambiato 17 strutture penitenziarie, venendo sottoposto a numerose visite specialistiche per il suo stato di salute fino a quando, nel mese di luglio 2008, il *killer* mafioso sarebbe riuscito ad ottenere la scarcerazione, mentre si trovava in carcere a Parma, in quanto, secondo i giudici del tribunale di sorveglianza di Bologna, lo stato di salute del *boss* "non era conciliabile con il regime carcerario";

inoltre, "Il Gazzettino" del 18 gennaio 2017 precisa che la dimora del *boss* Galletta, negli ultimi 9 anni, sarebbe stata una casa all'interno del "Villaggio Delfino" di Vaccarizzo, nella zona sud di Catania, grazie ai molteplici certificati medici attestanti le gravi condizioni di salute e che sarebbero serviti per "attenuare provvedimenti cautelari emessi nei confronti di Maurizio Galletta";

in particolare, si apprende che, insieme al *boss*, sarebbero indagate anche una decina di persone e tra questi diversi medici catanesi di strutture private e pubbliche, che non solo avrebbero favorito lo stesso Galletta a vivere a casa, ma anche consentito allo stesso di percepire benefici economici, quali la pensione civile e l'indennità di accompagnamento, sottraendo alle casse dello Stato somme elevate, che ammonterebbero a circa 200.000 euro nell'arco di 11 anni;

considerato che:

le indagini dell'inchiesta "Lazarus", condotte dalla DIA di Catania, avrebbero fatto emergere anche indizi nei confronti di presunti complici, e tra questi familiari, prestanome a cui intestare beni o far gestire attività commerciali ed un uomo che avrebbe avuto il ruolo di "palo", con il compito di avvertire il *killer* Galletta quando le forze dell'ordine si sarebbero recate al *residence* di Vaccarizzo;

inoltre, sarebbero state accertate corresponsabilità da parte di medici e specialisti, anche con incarichi dirigenziali nella sanità pubblica, che nel tempo avrebbero sottoposto a visite e perizie il *boss* Galletta dove svolgono la loro professione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, affinché sia fatta al più presto luce su quanto accaduto e sulle motivazioni che hanno indotto le autorità preposte a non sottoporre il *killer* mafioso Maurizio Galletta a controlli medici e specialistici in un ospedale militare;

se il Ministro della salute intenda attivarsi presso le sedi di competenza affinché: siano sottoposte a rigorose indagini le aziende sanitarie interessate; vengano accertati i nominativi dei medici che avrebbero attestato le condizioni di salute dell'ergastolano catanese Maurizio Galletta; siano garantiti controlli e sanzioni più restrittivi, al fine di ripristinare la legalità nella sanità pubblica.

(3-03409)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SONEGO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

ANAS, Regione Friuli-Venezia Giulia e Regione Veneto hanno concordato un protocollo di intesa finalizzato alla costituzione di una *newco* che possa subentrare ad Autovie venete nella concessione autostradale sin qui detenuta dall'esistente concessionaria, la cui concessione scade alla fine del mese di marzo 2017;

l'intesa stabilisce che nella futura concessionaria la Regione Friuli-Venezia Giulia avrà tra il 50,1 per cento e il 54 per cento delle azioni, ANAS il 43,9 per cento, e la Regione Veneto circa il 6 per cento;

successivamente le parti stabiliranno il valore di subentro della nuova concessionaria alla cessante e la subentrante godrà del valore del contenzioso in essere;

il protocollo prevede che la nuova concessionaria agisca in regime di *in house providing*, con il controllo esercitato congiuntamente dai soci, aggiungendo tuttavia che viene previsto un non meglio precisato ruolo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nelle procedure di controllo, così che il Ministero, soggetto concedente, finirebbe per essere coinvolto, seppure in modo imprecisato, nell'attività della concessionaria, con ciò dando vita, ad avviso dell'interrogante, ad un'inopportuna e dannosa sovrapposizione tra controllato e controllore;

dagli atti dell'intesa non risulta che le parti firmatarie abbiano fondato il loro accordo sulla preventiva definizione del valore di subentro né quello del contenzioso, rinviando a data successiva alla firma del protocollo la quantificazione di tali valori;

non risulta dagli atti quali siano i criteri tecnici usati dai firmatari del protocollo per stabilire il peso azionario che i soci avranno nella futura concessionaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se condivida la statuizione del protocollo in cui si stabilisce la cointeressenza del Ministero concedente nelle procedure di controllo della costituenda concessionaria;

se sia a conoscenza del fatto che l'intesa è intervenuta, a quanto pare, senza preventive valutazioni tecniche di un *advisor* che stabilisca in modo

attendibile il valore di rilevanti *asset* pubblici, quali il valore di subentro e il valore del contenzioso.

(4-06851)

Maurizio ROSSI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -  
Premesso che:

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, recante "Riordino della legislazione in materia portuale", prevedeva l'emanazione di un regolamento di attuazione, necessario anche perché i vari presidenti delle allora autorità portuali usavano comportamenti diversi, gli uni dagli altri, relativamente alle assegnazioni delle concessioni portuali;

il 5 agosto 2015, in occasione dei lavori in 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato sul "piano porti", presente il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti De Caro, l'interrogante denunciò una vera e propria corsa a rinnovi e proroghe di concessioni portuali da parte di alcuni terminalisti. Una situazione che vedeva richieste di proroghe di concessioni non ancora scadute con rinnovi lunghissimi, presidenti delle autorità portuali prossimi alla cessazione del mandato e l'attesa della nuova normativa sulla materia, così come allora annunciato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Tutto ciò perché i terminalisti, pur avendo scadenze nel 2020 e oltre, tentarono di scongiurare i temuti effetti dell'annunciata imminente pubblicazione del regolamento sulle concessioni, attesa dal Ministero ormai da 23 anni, che dovrebbe inserire criteri più stringenti, impegni precisi e cronoprogrammi di investimenti, fidejussioni, impegni occupazionali e di traffici commerciali;

a seguito delle tante polemiche, scaturite nei successivi mesi di agosto e settembre, delle associazioni di categoria interessate e dei terminalisti coinvolti, il presidente *pro tempore* dell'Autorità portuale di Genova, addirittura scriveva al Ministro in indirizzo per chiedere quale comportamento seguire con le istanze di proroga ricevute, ricevendo in risposta indicazioni attendiste in considerazione del regolamento che doveva essere ormai di prossima divulgazione;

ad oggi il Ministero ha predisposto un testo del regolamento di attuazione della legge n. 84 del 1994 che, come previsto dall'*iter* legislativo, è stato inviato al Ministero dell'economia e delle finanze per le osservazioni di competenza;

la mancata emanazione del regolamento comporta gravi riflessi sull'applicazione delle obbligazioni assunte dai concessionari;

tale situazione, a giudizio dell'interrogante determinata unicamente dalla lentezza del Ministero, può generare gravi riflessi sul futuro dei *terminal* e delle città che ospitano i porti;

all'interrogante risulta che il Ministero dell'economia abbia da tempo terminato i lavori di sua competenza e che abbia già inviato quanto dovuto

al Ministero delle infrastrutture, che però ancora non ha ancora proceduto ad ultimare il lavoro necessario, accogliendo le eventuali osservazioni del Ministero dell'economia o modificando il testo per procedere all'emanazione del tanto atteso regolamento,

si chiede di sapere:

se, a distanza di circa 23 anni dall'entrata in vigore della legge n. 84, e di 2 anni dalle dichiarazioni del Ministro di procedere in tempi brevi all'emanazione del regolamento di attuazione di tale legge, il Ministro in indirizzo non ravvisi l'ormai improcrastinabile esigenza di emanare immediatamente il regolamento stesso;

se intenda recepire le osservazioni inviate dal Ministero dell'economia sul regolamento della legge n. 84 e come intenda procedere;

quali siano i motivi per i quali non procede all'emanazione del regolamento e quali siano state le cause di tale ritardo, a giudizio dell'interrogante incredibile, che può ancora modificare in modo determinante il futuro assetto del sistema portuale italiano per il rischio di applicare criteri vecchi per il conferimento di concessioni che andranno avanti per i prossimi decenni e che condizioneranno il futuro delle città portuali.

(4-06852)

AUGELLO, COMPAGNA, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO -  
*Al Ministro dell'interno - Premesso che:*

si apprende da fonti di stampa locale che il sindaco di Grottole (Matera), nonché presidente della Provincia, Francesco De Giacomo, sarebbe stato oggetto di denunce ed esposti presso diverse autorità;

secondo le notizie, il primo cittadino sarebbe accusato per aver affidato senza gara una serie di appalti di lavori pubblici all'impresa del cognato;

il comportamento del sindaco si porrebbe in contrasto con la norma dell'articolo 61, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, che dispone che "Non possono ricoprire la carica di sindaco o di presidente di provincia coloro che hanno ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado che coprano nelle rispettive amministrazioni il posto di appaltatore di lavori o di servizi comunali o provinciali o in qualunque modo loro fideiussore";

la condotta confliggerebbe anche con l'articolo 68, il quale, al comma 2, sancisce che "Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle predette cariche";

considerato che:



secondo quanto riportato dalla stampa, durante il suo primo mandato elettorale (dal 2011-2016), il sindaco De Giacomo e l'amministrazione avrebbero affidato alla ditta "di famiglia" circa 15 incarichi diretti, giustificando la mancata procedura di evidenza pubblica con motivazioni di "somma urgenza" degli interventi, per un importo totale di circa 200.000 euro;

anche dalla Provincia sarebbero stati affidati ulteriori appalti alla ditta riconducibile allo stretto congiunto, del sindaco e presidente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative di competenza intenda intraprendere al riguardo.

(4-06853)

*BERGER - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che il sistema Sistri di tracciabilità dei rifiuti per contrastare il proliferare di azioni illecite, di cui il nostro Paese si è dotato, doveva diventare operativo già nel 2010 ma a tutt'oggi viene prorogata la sua entrata in funzione. Anche se il sistema Sistri non è funzionante, annualmente viene versato il contributo richiesto dalle imprese, per lo più artigiane e piccole e medie imprese,

si chiede di sapere:

quali siano le determinazioni del Ministro in indirizzo in merito all'effettiva entrata in vigore del sistema di tracciabilità dei rifiuti, dal momento che la normativa ad esso riferita non è mai divenuta concretamente operativa;

se non ritenga necessario avviare la restituzione di tutti i contributi pagati dalle aziende al Sistri per le annualità in cui il sistema non è stato operativo e, nel contempo, sospendere i contributi fino a quando entrerà pienamente in funzione il sistema.

(4-06854)

*BERGER - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, ha stabilito, tra le altre, che entro il 2010 gli Stati membri devono provvedere a un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, suddivisi almeno in industria, famiglie e agricoltura, sulla base dell'analisi economica effettuata secondo l'allegato III della stessa direttiva e tenendo conto del principio "chi inquina paga" (art. 9, paragrafo 1);

al riguardo, gli Stati membri possono tener conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione;

l'Italia ha adottato, solamente nel 2015, con il decreto del Ministro in indirizzo 24 febbraio 2015, n. 39, un proprio regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua;

il Ministero sta tuttora lavorando alle disposizioni attuative sui costi dell'acqua in tutti i settori, senza reale coinvolgimento dei settori interessati;

la direttiva stabilisce inoltre che gli Stati membri non violano la direttiva qualora decidano, secondo prassi consolidate, di non applicarne le disposizioni per una determinata attività di impiego delle acque, ove ciò non comprometta i fini ed il raggiungimento degli obiettivi (art. 9, paragrafo 4);

il legislatore europeo ha stabilito inoltre che le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque, e si dovrebbero privilegiare le azioni che rientrino fra le competenze degli Stati membri, attraverso programmi di misure adeguate alle condizioni regionali e locali e non necessariamente attraverso un tariffario dei costi;

anche la Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza C-525/12 dell'11 settembre 2014, ha confermato che gli obiettivi perseguiti dalla direttiva non implicano necessariamente che esse assoggettano tutte le attività citate al principio del recupero dei costi;

lo stesso è stato ravvisato anche dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, che afferma che gli Stati membri sono autorizzati, a determinate condizioni, a non applicare rigidamente il principio del recupero dei costi per una precisata attività di impiego delle acque, ove ciò non comprometta i fini e il raggiungimento degli obiettivi della direttiva,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale dei lavori in corso presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

se siano assicurate la partecipazione e l'informazione tempestiva di tutti i settori interessati;

se non intenda escludere dall'applicazione di nuovi e ulteriori oneri alcuni settori per i quali l'acqua è la risorsa fondamentale, come l'agricoltura, settore trainante dell'economia italiana che si rischia di ledere ulteriormente nella sua competitività, considerando che molti Paesi europei (Austria, alcuni *Länder* della Germania) hanno già deciso di non far gravare nessun costo sull'agricoltura.

(4-06855)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Consiglio comunale di Acquaviva delle Fonti (Bari), con delibera n. 3 dell'8 gennaio 2016, ha individuato l'edificio dell'ex scuola rurale "Cimaglia" (ubicata a circa 8 chilometri da Acquaviva delle Fonti, in un'area in

cui insistono numerose "masserie") e un'area agricola confiscata alla criminalità organizzata quali beni da sdemanializzare al fine di realizzare un progetto di integrazione sociale;

il Consiglio ha stabilito anche l'affidamento in concessione di tali beni, previo recupero dell'immobile a carico degli assegnatari, allo scopo di avviare un'attività di agricoltura sociale, senza oneri per il Comune, conformemente al regolamento comunale che disciplina la concessione degli immobili comunali;

in conseguenza, con procedura aperta *ex art.* 55 del decreto legislativo n. 163 del 2006, e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa *ex art.* 83 del medesimo decreto, l'amministrazione ha proceduto all'individuazione dell'operatore economico a cui affidare la gestione dell'ex scuola rurale e del terreno agricolo confiscato;

a seguito dell'emanazione del bando e disciplinare di gara, sarebbe pervenuta una sola offerta, proposta dall'associazione "Abusuan";

il Comune ha approvato, quindi, con determinazione n. 461 del 28 luglio 2016, la concessione in comodato dell'immobile comunale dell'ex scuola rurale "Cimaglia" e del terreno agricolo (di 96,07 are destinate a coltura olivicola su terreno pietroso terrazzato scarsamente redditizio) in favore dell'associazione Abusuan;

premesso, inoltre, che la concessione dovrebbe essere gratuita in considerazione delle opere di risanamento da effettuare sul corpo di fabbrica dell'ex scuola rurale;

premesso, infine, che:

l'immobile e il relativo terreno agricolo non sono contigui ma distano l'uno dall'altra almeno 3 chilometri;

l'associazione Abusuan, nota per essere un centro multiculturale e multi-etnico che si prefigge di operare attivamente per l'integrazione degli extracomunitari, avrebbe presentato al Comune di Acquaviva delle Fonti una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'ex scuola rurale comprendente una ristrutturazione dell'immobile finalizzata alla realizzazione di una "fattoria sociale";

il progetto conterrebbe l'allocazione di 8 posti letto in un immobile sprovvisto, tra l'altro, di rete fognaria e di acqua potabile, con vasca IMOF ancora da realizzarsi (e peraltro non visualizzata nella SCIA) e senza riscaldamento;

considerato che:

lo statuto dell'associazione non prevede alcuna delle attività che dovrebbero essere realizzate all'interno dei beni comunali dati in concessione, ma ribadisce che l'associazione medesima ha come scopo la promozione culturale, cinematografica, musicale, eccetera;

il terreno che dovrebbe ospitare l'esperimento di "agricoltura sociale", oltre a distare non meno di 3 chilometri dall'immobile, si presta soltanto

alla coltura olivicola, per la cui coltivazione è sufficiente l'impiego di una sola persona per non più di 50 giornate lavorative annue;

l'ex scuola rurale non sarebbe idonea a consentire alcun tipo di controllo su coloro che, eventualmente, vi dovrebbero risiedere in quanto è situata a ben 8 chilometri dal centro abitato;

considerato, inoltre, che:

agli abitanti della zona non appare verosimile che detti beni possano essere utilizzati per lo svolgimento di qualsivoglia tipo di agricoltura sociale;

al contrario, appare verosimile che detti beni possano essere utilizzati per allestire un centro di ricovero e di ospitalità per immigrati;

preso atto che:

il Governo ha manifestato, da ultimo, il proposito di rivedere le funzioni, le dimensioni e le ubicazioni dei centri di accoglienza per i migranti;

i beni dell'ex scuola rurale, se utilizzati per ospitare migranti, costituirebbero una struttura isolata e non idonea a favorire la loro integrazione;

il Comune di Acquaviva delle Fonti non ha chiarito quale sia effettivamente la destinazione degli immobili dati in concessione;

la presenza di migranti non sottoposti ad alcuna forma di vigilanza potrebbe creare, inevitabilmente, allarme negli abitanti delle masserie circostanti, determinando un clima di sospetto suscettibile di sfociare in gravi tensioni;

preso atto, infine, che tutta la comunità di Acquaviva delle Fonti, pur vivendo e lavorando in condizioni oggettivamente disagiate, condivide i principi di solidarietà e di ospitalità ma rivendica il diritto di essere coinvolta e resa partecipe delle scelte che riguardano il territorio e ha manifestato la netta contrarietà riguardo azioni celate o imposte dall'amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto esposto;

se risultino le effettive finalità della concessione, ossia se la concessione sia finalizzata alla creazione di una fattoria sociale ovvero di una residenza per ospitare cittadini extracomunitari nell'agro del comune di Acquaviva delle Fonti;

se risultino i requisiti di ordine sanitario e le prescrizioni paesaggistiche che costituiscono le premesse necessarie per la concessione;

se risulti quali siano le attività che dovrebbero essere svolte dalle persone (e se queste risultino 8) previste dal progetto dell'associazione Abusuan;

se, ravvisando eventuali irregolarità, non ritenga opportuno intervenire con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di conseguire la revoca della concessione.

(4-06856)

IURLARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

presso le sedi delle scuole mediche italiane sono presenti, ormai da diversi anni, i corsi di laurea delle professioni sanitarie;

l'ordinaria erogazione delle attività didattiche di questi corsi richiede che le scuole di Medicina reclutino, come docenti, personale del servizio sanitario, soprattutto per le discipline a carattere più tecnico e professionalizzante, per le quali si registra una importante carenza di professori di ruolo. I meccanismi di selezione di detto personale, a cui conferire tale incarico di insegnamento, sono previsti dalla legge n. 240 del 2010 e declinati in regolamenti, adottati dalle singole università;

con nota recante prot. 2556 del 24 giugno 2016, a firma del presidente della scuola di Medicina dell'Università degli Studi di Bari, veniva bandito il primo avviso di vacanza di insegnamento per i corsi di laurea delle professioni sanitarie per le varie sedi (ASL, A. O. o IRCCS) convenzionate con l'Università;

in particolare, l'art. 6 del bando recita: "Si procederà alla comparazione tra i candidati sulla base della qualificazione scientifica e/o professionale, si terrà conto delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum dei candidati con riferimento al settore scientifico disciplinare inerente l'attività didattica da svolgere, della pregressa attività didattica e professionalità acquisita, con particolare preferenza per la materia oggetto del bando;

l'attribuzione dell'insegnamento a soggetti di cui al punto c), è riservata di norma ai dipendenti della struttura sanitaria sede del Corso di Laurea in cui tale disciplina risulta vacante; le domande presentate dai dipendenti di altre Strutture Sanitarie (comunque ricomprese tra quelle previste dal Protocollo d'Intesa Università - Regione Puglia) saranno considerate solo successivamente a quelle dei dipendenti della Struttura Sanitaria sede del Corso";

è evidente come nello stesso art. 6 si evidenzia una contraddizione in termini. Da un lato si fa riferimento a valutazione della qualità scientifica del candidato, dall'altro si commette una non *par condicio*, vincolando l'affidamento ad un mero requisito amministrativo, la dipendenza dalla sede. Tale criterio è a giudizio dell'interrogante irragionevole, stante il fatto che il sistema sanitario regionale è unico e quindi si pone in violazione della legge regionale n. 25 del 2005;

tra l'altro, l'inserimento di detta clausola si configura come "novazione" normativa, non essendo la riserva per il personale docente della sede contemplata all'interno del decreto regionale n. 295 del 2013, recante "Regolamento per il conferimento degli insegnamenti e didattica integrativa per affidamento o per contratti", ai sensi dell'art. 23, della legge n. 240 del 2010. Pertanto, l'inserimento della citata riserva del bando si configura a tutti gli

effetti come un atto assunto in eccesso di potere e in palese violazione dei principi costituzionali di merito;

l'evento è reso ancor più grave dalla circostanza della reale attribuzione di alcuni incarichi di insegnamento, relativi al SSD MED/45, insegnamenti per la Laurea magistrale nelle scienze infermieristiche e ostetriche, a soggetti collocati in posizione inferiore in graduatoria, proprio in riferimento all'afferenza di detti soggetti alla struttura di sede del corso di studi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti rappresentati;

se e come intenda intervenire per riportare a normalità e legittimità il *modus operandi* della scuola di Medicina dell'Università degli studi di Bari, in ordine ai fatti specifici menzionati.

(4-06857)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali):

3-03408, della senatrice Montecvecchi ed altri, sulle misure adottate per proteggere le opere della pinacoteca di Brera dalle avverse condizioni meteorologiche;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03410, della senatrice Valdinosi ed altri, sulla nuova modalità di consegna della posta "a scacchiera" in sperimentazione in Emilia-Romagna;

3-02817, della senatrice Valdinosi ed altri, sui disagi dovuti alla riorganizzazione del sistema di consegna da parte di Poste italiane SpA.